

Rassegna del 04/09/2019

AOUP

03/09/19	PISATODAY.IT	1 La città ecologica: gli ambientalisti apprezzano l'annuncio del sindaco sul tram in città	...	1
04/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Vannozzi sta meglio iniziata la riabilitazione - Vannozzi fuori pericolo dopo oltre 4 mesi dal terribile ictus, iniziata la riabilitazione	Marcacci Cristiano	3
04/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Sul nuovo ponte della Vittoria ci sarà anche la pista ciclabile	Loi Francesco	5
04/09/19	Tirreno Viareggio	3 Consultorio transgenere Cambiare sesso, tre giorni di convegno internazionale	D.f.	7

SANITA' PISA E PROVINCIA

04/09/19	Corriere Fiorentino	9 Aggredisce medici e infermieri in ospedale	...	8
04/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15 Lascerà Chianni la dottoressa che ha rifiutato i pazienti	S.C.	9
04/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17 Niente ambulatorio di allergologia, per le mamme è «inaccettabile»	...	10
04/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17 Sicurezza alla Rems, proteste dei vigilantes il sindaco chiama l'Asl	A.Q.	11

SANITA' REGIONALE

04/09/19	Corriere Fiorentino	8 Forza Italia «Il ministero avverti la Regione del superbatterio»	Gori Giulio	13
04/09/19	Nazione Firenze	8 Il sogno è un camice bianco	Gullè Elettra	14
04/09/19	Nazione Lucca	17 Novantenne costretta a noleggiare il letto ortopedico - Niente letto ortopedico dall' Asl. Famiglia costretta a noleggiarlo	Magistrelli Dino	16
04/09/19	Nazione Massa Carrara	7 «Quei contagi dimenticati»	...	17
04/09/19	Nazione Massa Carrara	12 Addio a cappella e servizio bar Il Monoblocco ancora più lontano	...	18
04/09/19	Nazione Viareggio	5 «I tempi di attesa al Pronto Soccorso sono troppo lunghi»	Gugliantini Alice	19
04/09/19	Nazione Viareggio	5 Tre nuove trasmissioni sui servizi offerti dall'Asl	...	20
04/09/19	Nazione Viareggio	5 Sei posti letto perle emergenze Ma saranno attivi solo dieci giorni - Emergenze, aperti sei posti letto	Poma Gianfranco	21
04/09/19	Tirreno Lucca	1 SANITÀ Il grande risiko delle residenze per anziani - Residenze sanitarie per anziani e disabili destini incrociati per due progetti	Parrini Gianni	23

SANITA' NAZIONALE

04/09/19	Avvenire	11 Misurina, il Veneto scende in campo Un piano per rilanciare l'ospedale	Scaffardi Maria_Cecilia	25
04/09/19	Corriere della Sera	19 L'assalto ai test per Medicina Solo uno su 6 potrà entrare - «Il Madame Tussauds è a Parigi?» I quiz ai 69 mila aspiranti medici	Fregonara Gianna	26
04/09/19	Giornale	28 Il trucco per dimagrire? Condire bene l'insalata	Sorbi Maria	28
04/09/19	Mattino Napoli	22 A processo per assenteismo trasferiti nel nuovo ospedale - Infermieri furbetti tutti al lavoro nel nuovo ospedale	Mautone Ettore	30
04/09/19	Messaggero	20 Trasfusionisti, allarme in Italia per la carenza di medici	...	32
04/09/19	Repubblica	20 Medicina, polemiche sulle domande e striscioni anti numero chiuso	Zunino Corrado	33
04/09/19	Sole 24 Ore	19 Test per medicina, la carica dei 69mila - Il paradosso dei 69mila aspiranti medici	Bartoloni Marzio	34
04/09/19	Sole 24 Ore	19 SSN, l'elefante nero a rischio estinzione - Servizio sanitario, elefante nero destinato all'estinzione	Ricciardi Walter	36
04/09/19	Sole 24 Ore	19 Qualche idea per salvarlo e migliorarlo	Garattini Silvio	38
04/09/19	Sole 24 Ore	24 Quotidiano del fisco - Spese non sanitarie, l'indicazione è blindata	Manfredonia Martina - Sepio Gabriele	39
04/09/19	Stampa	15 Boom di aggressioni I medici: la polizia nei pronto soccorso	D'Autilia Valeria	40

CRONACA LOCALE

04/09/19	Nazione Pisa	2 Paura di notte - Incendio al residence, famiglia in salvo	Casini Antonia	41
04/09/19	Nazione Pisa	4 Alcolici ai minori, scatta il giro di vite Controlli della Municipale nei locali - «Via, ai controlli dei vigili nei locali»	Masiero Gabriele	43
04/09/19	Nazione Pisa	4 «Dalla Lega propaganda securitaria»	...	44
04/09/19	Nazione Pisa	5 «Era già morta da molte ore» - «La donna forse è morta venerdì»	Masiero Gabriele	45
04/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Sotto accusa il vertice sulla sicurezza in municipio	...	47
04/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Abuso di alcol, nel mirino non solo i venditori abusivi	...	48

RICERCA

04/09/19	Corriere della Sera	17 Tirreno Power Il Cnr: «Eccesso di morti vicino alla Centrale»	A.Pasq.	49
04/09/19	Messaggero	13 Innovazione, finanziati i ricercatori italiani	...	50
04/09/19	Repubblica	25 Cnr su Tirreno Power: più 49% mortalità Azienda: studio vecchio	...	51

UNIVERSITA' DI PISA

04/09/19	Nazione Pisa	6 Facoltà di Medicina Ci provano in 1.600 Ma i test sono a Lucca - Facoltà di Medicina, i test si svolgono a Lucca	...	52
----------	--------------	--	-----	----

04/09/19	Nazione Pisa	7 Pisa e l'informatica: 50 anni nel racconto dei protagonisti - L'anniversario - Dove i numeri hanno fatto la storia	<i>Gazzarri Maurizio</i>	54
04/09/19	Nazione Pisa	7 Aprire palazzo Mastiani alle visite Per 35 anni sede del Dipartimento	<i>Gazzarri Maurizio</i>	56
04/09/19	Stampa Tuttoscienze	30 Il futuro è dei jet con look da biplano - Biplano, ritorno al futuro	<i>Grassia Luigi</i>	57



Cronaca

La città ecologica: gli ambientalisti apprezzano l'annuncio del sindaco sul tram in città

Puntare decisamente sul Tram-treno per Pisa e l'area vasta



PIERLUIGI

03 SETTEMBRE 2019 09:18



Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PisaToday

Come Associazione La Città ecologica, che da anni insieme alle altre Associazioni ambientaliste si batte per la realizzazione in città di linee tranviarie (si ricordino solo gli ultimi due convegni “Politiche dei trasporti e delle infrastrutture per una mobilità ecologica a Pisa e nell’area vasta. Dal tram-treno alla mobilità dolce” del 2017 e “MUOVERSI IN CITTÀ SENZA AUTO in modo piacevole, salutare, efficiente” nel 2018) esprimiamo il nostro compiacimento per l’annuncio da parte del sindaco dell’impegno di presentare entro il mese di dicembre al MIT il progetto per la realizzazione di una linea tranviaria a Pisa dalla stazione al quartiere di Cisanello ed all’Ospedale. Apprezziamo anche l’impegno alla realizzazione di una infrastruttura analoga, una tranvia, dalla città al mare fino a Livorno, lungo il tracciato del vecchio trammino, accanto alla costruenda pista ciclabile. Certo per ora sono solo impegni verbali ma è positivo che finalmente si cominci a sgombrare il campo da chiusure anacronistiche ed a valutare con razionalità le infrastrutture che possono portare ad un vero rilancio del servizio pubblico di trasporto, riducendo drasticamente le auto in circolazione e migliorando la qualità dell’aria e della vita in città. Finalmente si cominciano a prendere in considerazione le esperienze europee in questo campo e anche quelle di città a noi vicine come Firenze. Positivo è anche che i tre sindaci di Pisa, Livorno e Lucca inizino a comprendere la necessità di una politica coordinata dei trasporti, in una dimensione di Area Vasta. L’Associazione La Città ecologica valuta positivamente la prima linea tranviaria proposta, ma ritiene necessario inquadrala in un piano più complessivo che comprenda anche altre linee. Una che dalla stazione raggiunga, passando per il centro ed i lungarni, la piazza dei Miracoli e si connetta al tratto ferroviario Pisa-San Giuliano-Lucca. Un’altra che si colleghi alla ferrovia Pisa-Cascina-Pontedera. L’Associazione La Città ecologica ritiene che il modello di trasporto pubblico più efficiente per la città, dal punto di vista economico, ma anche da quello ambientale ed energetico, è il tram - treno nell’area vasta costiera Pisa - Livorno - Lucca, cioè un mezzo in grado di utilizzare sia i binari delle linee ferroviarie esistenti che quelli di nuove linee tranviarie nei centri urbani, eliminando le cosiddette “rotture di carico”, cioè i cambi di mezzo per arrivare a destinazione. Ciò consentirebbe di moltiplicare i passeggeri e ottimizzare i conti economici. Secondo lo studio preliminare dell’Ing. Andrea Spinosa di CityRailways, relatore al nostro convegno del 2017, una linea tranviaria sul tratto stazione-Cisanello-ospedale, con prolungamento sui binari ferroviari fino a Pontedera, consentirebbe di trasportare più di 20.000 passeggeri/giorno,

I più letti

- 1 **Trovata morta nel bagno del supermercato**
- 2 **Pioggia e vento forte: alberi caduti sulla Fi-Pi-Li, scoperchiati due supermercati**
- 3 **Si sente male mentre cerca funghi: morto**
- 4 **Cadono dalle spallette nella notte: due ragazze in ospedale**

cioè più di 6,5 milioni di passeggeri/anno. Sempre secondo quello studio un sistema di tram-treno d'area vasta triplicherebbe i passeggeri rispetto a singole linee di tram in ciascuna delle città dell'area, non interconnesse tra loro. Riteniamo perciò indispensabile che il terminale alla Stazione della linea del tram in progetto, sia pensato e dimensionato per essere compatibile con la scelta del tram-treno.

Pisa, 3 settembre 2019

Associazione ambientalista La Città Ecologica

<https://www.facebook.com/groups/lacittaecologica/>

<http://www.lacittaecologica.it/>

Gallery



Tweet

PISATODAY

- Presentazione
- Registrati
- Privacy
- Mostra consensi
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro

- Consigli Acquisti
- Cosa fare in città
- Zone
- Segnalazioni

ALTRI SITI



- LivornoToday
- FirenzeToday
- GenovaToday
- BolognaToday
- PerugiaToday

APPS e SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

IL CASO DEL NEUROCHIRURGO COLPITO DA ICTUS

Vannozzi sta meglio iniziata la riabilitazione

Chi crede in un ordine superiore, celeste, che governa il mondo e l'umanità può anche permettersi di scomodare la parola "miracolo". Chi invece si affida alla pura razionalità. / IN CRONACA

Vannozzi fuori pericolo dopo oltre 4 mesi dal terribile ictus, iniziata la riabilitazione

Lo stimatissimo neurochirurgo migliora di giorno in giorno. La famiglia: «Grazie a tutti per la vicinanza e il sostegno»

Cristiano Marcacci

PISA. Chi crede in un ordine superiore, celeste, che governa il mondo e l'umanità può anche permettersi di scomodare la parola "miracolo". Chi invece si affida alla pura razionalità e ai progressi della scienza trova in questa storia la conferma del potere indefinito della medicina. Solamente pochi mesi fa si trovava in fin di vita nel reparto da lui stesso diretto, al fianco dei pazienti che aveva visitato fino a poche ore prima e nelle mani dei suoi assistenti.

Una storia maledetta. Un terribile incubo, da cui, per la gioia di migliaia di persone, il dottor **Riccardo Vannozzi**, 56 anni, primario del reparto di neurochirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, sta lentamente uscendo. Il medico, pontederese di origine e considerato un autentico luminaire nel suo campo, è con-

siderato ormai fuori pericolo. Per lui è cominciata la lunga fase della riabilitazione.

Vannozzi si sentì male a causa di un'improvvisa emorragia cerebrale che lo colpì nella giornata del 29 aprile scorso mentre stava completando il giro di visite in reparto. Le ore che seguirono furono infernali per i colleghi del primario, neurochirurghi, anestesisti e ferristi di Cisanello. Alla maggior parte di loro non sembrava vero. Sul tavolo operatorio c'era un'altra vita da salvare, ma stavolta era quella del loro leader, del loro punto di riferimento, per il quale scattò una vera e propria corsa contro il tempo. L'emorragia era molto estesa e l'intervento chirurgico, deciso subito dopo la prima Tac che testimoniò la portata dell'ematoma e della lesione vascolare, durò per parecchie ore, fino alle quattro del mattino. Successivamente, per parecchi giorni il neurochirurgo rimase in prognosi riservata, ricoverato

nel reparto di rianimazione.

Vannozzi ha tirato fuori gli artigli e fin dall'inizio ha sempre lottato come un leone. Al pari di quello che è abituato a fare in sala operatoria quando c'è da tentare il tutto per tutto per cercare di salvare un'esistenza. In questa fase il medico è ospite di un centro specialistico che si trova in provincia di Parma e che si occupa appunto della riabilitazione neurologica, essendo specializzato nel recupero delle funzionalità interessate da gravi traumi cranio-encefalici e da cerebrolesioni.

Il primario pisano sta facendo progressi e migliora di giorno in giorno. La conferma arriva direttamente dalla famiglia, che si è stretta con grande calore e affetto attorno al proprio congiunto. Enorme la vicinanza dimostrata dalla città, dai colleghi e dai pazienti e dalle loro famiglie e di questo la stessa famiglia Vannozzi ringrazia sentitamente tutti attraverso le colonne de *Il Tirreno*. —

BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I



CHI È



Il primario più giovane di tutta Italia

Quando fu nominato direttore dell'unità operativa di neurochirurgia dell'Aoup (agosto 2008), il dottor Riccardo Vannozzi era il primario più giovane d'Italia. Successe al professor Rinaldo Cantini. Si era iscritto alla facoltà di Medicina e Chirurgia nell'ottobre 1981 e si era laureato sei anni dopo con il professor Giorgio Tusini. Dal 2004 era già responsabile della sezione interna di Chirurgia dei tumori cerebrali divenuta in poco tempo il centro regionale di riferimento per la chirurgia dei tumori del sistema nervoso.



Strumentazione ad alta tecnologia

Vannozzi è stato tra i primi in Italia ad avvalersi del massimo livello di tecnologia. Da tempo si serve dell'ausilio di strumenti di microchirurgia molto sofisticati e utilizza quasi sempre un microscopio operatorio collegato a sistemi di neuronavigazione che, attraverso il supporto di immagini di tomografia computerizzata e risonanza magnetica, lo guidano secondo principi molto simili a quelli dei navigatori delle automobili.



Un intervento chirurgico in corso in sala operatoria; nel riquadro il dottor Riccardo Vannozzi

INFRASTRUTTURE

Sul nuovo ponte della Vittoria ci sarà anche la pista ciclabile

È una parte del progetto per la tramvia Stazione-Cisanello
 Riunioni per procedere con la richiesta di finanziamento

Francesco Loi

PISA. «Bisogna correre. E ce la metteremo tutta», dice **Andrea Bottone**, amministratore unico della Pisamo, braccio operativo del Comune in materia di mobilità. Il riferimento è ai tempi che stringono per presentare il progetto ed ottenere i finanziamenti del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per realizzare la tramvia, modello Firenze, per collegare la zona della Stazione e Cisanello.

Sulla concretizzazione di questa idea punta molto il sindaco **Michele Conti**, sperando che dal ministero possano arrivare addirittura tutti i finanziamenti necessari alla concretizzazione dell'ambizioso obiettivo. Un'opera che Bottone definisce «un grande progetto per collegare Pisa al futuro» e per la quale si stanno susseguendo riunioni con il compito, da una parte, di in-

dividuare il soggetto che dovrà coadiuvare nella progettazione e, dall'altra, di definire quelle dovranno essere le linee guida.

Una di queste riguarda il ponte della Vittoria. Soprattutto perché se ne prevede un ampliamento significativo. Anzi, secondo una teoria l'attuale potrebbe essere demolito e quello nuovo costruito a fianco. Ma l'altro aspetto interessante riguarda la previsione della pista ciclabile. La sperimentazione tentata due anni fa dall'amministrazione comunale si rivelò un autentico flop, restringendo in modo eccessivo le carreggiate e provocando code di auto infinite.

L'elemento essenziale è che, se il progetto della tramvia andrà a buon fine, porterà con sé anche il nuovo ponte della Vittoria con tanto di pista ciclabile. Peraltro l'attraversamento dell'Arno, lungo la direttrice Stazione-Cisanello, è uno dei punti più delicati

della progettazione. «Sono previsti pista ciclabile, corsie per le auto e tramvia perché ci sarà probabilmente l'allargamento del ponte», dice Bottone usando quel probabilmente a titolo scaramantico.

Complessivamente, il progetto dovrebbe avere un costo intorno agli 80 milioni di euro (per le tramvie si stima una spesa di 20 milioni a chilometro). Per la costruzione del nuovo ponte dovrebbero servire circa 10 milioni di euro. Il tracciato è di circa 4,5 km: posto il capolinea in piazza Vittorio Emanuele II, i mezzi percorrerebbero via Croce, piazza Guerrazzi, via Sangallo e ponte della Vittoria immettendosi nella rotatoria di piazza Caduti di Cefalonia, di fronte al Palazzo dei Congressi. Quindi tutto a diritto lungo le vie Matteotti, Matteucci, Cisanello, Barga, Martin Lutero e Trivella, fino al parcheggio sud di Cisanello. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il ponte della Vittoria due anni quando c'era la contestata pista ciclabile



ANDREA BOTTONE (PISAMO):
«DOBBIAMO CORRERE
PER COLLEGARE PISA AL FUTURO»

Consultorio transgenere

Cambiare sesso, tre giorni di convegno internazionale

L'EVENTO

Convegno internazionale "From Gender Dysphoria to Surgical Circular Economy: an Expert Meeting", che si terrà a Lucca dal 4 al 6 settembre, come «frutto di un lavoro che si svolge da anni sul territorio non solo regionale ma nazionale, e di una sinergia tra l'associazione "Consultorio Transgenere" e l'Azienda ospedaliero universitaria pisana che da anni si impegna nel percorso medico con le persone transgender». Così la nota diffusa dal Consultorio, presieduto da **Regina Satariano**.

L'associazione "Consultorio Transgenere" - ricorda Satariano - è la seconda struttura in Italia dopo il Mit di Bologna, punto di riferimento per la partenza del nostro progetto, ed è attiva dal 2008 grazie anche all'allora assessore regionale alla sanità **Enrico Rossi** che ha creduto dall'inizio nell'avvio e nella prosecuzione di questo progetto che ad oggi conta 11 anni di attività e un numero crescente di prese in carico di persone trans seguite nella loro transi-

zione. Ad oggi è diventata un punto di riferimento per le persone trans a livello nazionale, accogliendo utenti provenienti anche da altre regioni italiane che purtroppo non offrono servizi sociali e sanitari dedicati ad utenti transgender».

L'associazione - sottolinea la presidente - «insieme al Mit (Movimento Identità Transessuale), Atn Napoli e Associazione Libellula Roma, in questo anno ha costruito insieme all'ex sottosegretario **Vincenzo Spadafora** un tavolo lgbt che nello specifico si occupa delle tematiche legate alle questioni transessuali. Auspicando che il nuovo governo prosegua in questa direzione, sottolineiamo l'importanza di convegni come quello di Lucca per sensibilizzare le persone sulle tematiche trans e diffondere una cultura sempre più inclusiva».

Nell'occasione Satariano ribadisce «la soddisfazione per la collaborazione con il dottor **Girolamo Morelli** (urologo) ed il suo staff, in primis il dottor **Domenico Canale**, nostro riferimento per la parte endocrinologica, e l'avvocato **Cristina Polimeno**, nostro consulente legale». —

D.F.

Pontedera

Aggredisce medici e infermieri in ospedale

PONTERERA Prima aggredisce medici e infermieri dell'ospedale di Pontedera (Pisa) e poi se la prende con i carabinieri che arrivano al pronto soccorso per cercare di calmarla. Così una 30enne che avrebbe problemi di alcolismo. La donna, finita all'ospedale dopo che aveva dato in escandescenze per la strada, se l'è presa con i medici che cercavano di calmarla.

Quando la pattuglia è giunta al pronto soccorso per ripristinare la calma, la donna si è scagliata anche contro i militari che alla fine l'hanno arrestata per resistenza a pubblico ufficiale e collocata agli arresti domiciliari. Da qui la 30enne però è evasa domenica e si è messa alla guida ubriaca provocando un incidente, a Buti (Pisa), andando a sbattere contro tre auto in sosta.

Sul posto sono nuovamente intervenuti i carabinieri che l'hanno arrestata, questa volta per evasione dagli arresti domiciliari e guida in stato di ubriachezza. Il processo per direttissima fissato per ieri però non si è potuto celebrare perché la donna ha continuato a bere per tutto il week end ed è stata giudicata inidonea a sostenere il giudizio e così è stata rimessa in libertà e sarà fissata nei prossimi giorni una nuova udienza. La situazione è stata segnalata anche ai servizi sociali del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Lascerà Chianni la dottoressa che ha rifiutato i pazienti

Le famiglie sono state informate con una lettera, l'Asl è alla ricerca di un altro medico che la sostituisca. Inviati centinaia di telegramm

CHIANNI. Quando finisce il rapporto di fiducia tra medico e paziente tutto diventa più difficile. E a Chianni, all'inizio dell'estate, è esploso un vero e proprio caso legato al fatto che una dottoressa in convenzione con l'Asl aveva piantato in asso un paio di anziane pazienti con le quali aveva avuto divergenze.

Magari all'inizio c'è stata una semplice incomprensione, ma quando un'anziana, con problemi di salute, si è vista rifiutata dal medico di base a Chianni è scoppiato un putiferio. Qualcuno aveva anche pensato di denunciare la dottoressa che invece aveva esercitato un suo diritto. Dopo tutte le polemiche, l'intervento del sindaco, **Giacomo Tarrini**, della Società della salute della Valdera che, insieme all'Asl Toscana Nord Ovest, si è attivata per cercare una soluzione ai pazienti che sono stati rifiutati dalla dottoressa, quest'ultima ha preso una drastica decisione.

Lascerà l'ambulatorio di Chianni. Lei avrebbe voluto farlo già dal primo di settembre. Ma l'Asl non è riuscita a trovare un sostituto e così l'ha pregata, siamo in que-

sta situazione, di restare per un altro mese, così da attivare i servizi previsti per il medico di base con un altro professionista. In queste settimane gli uffici dell'Asl hanno inviato centinaia di telegrammi, così riferisce l'Asl stessa, per cercare una soluzione prima di ottobre, ma non c'è stato niente da fare. Non ci sono medici disponibili ad andare a lavorare in collina, nel piccolo paese dell'Alta Valdera.

Il giuramento di Ippocrate a quanto pare passa in secondo piano quando c'è da andare a lavorare in un paese decentrato. Nelle scorse settimane, dopo che il caso era scoppiato, l'Asl era intervenuta spiegando che un medico di base può recusare un assistito se viene meno il rapporto di fiducia.

Di conseguenza per i pazienti che si sono visti rifiutare l'assistenza di base l'unica strada percorribile è quella di cercare un altro medico. La donna che ha sollevato il problema, chiedendo al sindaco e all'Asl stessa di affrontare la sua situazione, ha 84 anni e vive da sola. Il medico più vicino fa ambulatorio a Lajatico a circa 8

chilometri di distanza.

I familiari della pensionata si sono attivati con un legale ed erano pronti anche a presentare una denuncia per interruzione di pubblico servizio. Ma poi questa strada non è risultata percorribile.

«Ci stiamo attivando – aveva spiegato l'Asl – per fare un accordo con il medico di Lajatico che potrebbe fare due ore di ambulatorio alla settimana anche a Chianni».

Insomma, la “guerra” sembrava circoscritta a pochi pensionati. Invece non è stato così, a quanto sta succedendo in questi giorni. La stessa dottoressa ha informato i pazienti con i quali ha un buon rapporto che da ottobre lascerà Chianni. Dopo le proteste, la situazione deve essere sfuggita di mano e la strada della mediazione non pare avere funzionato. Così all'inizio di ottobre sarà formalizzato il “divorzio” tra il medico e i suoi assistiti.

L'Asl è al lavoro per evitare che le famiglie restino senza un medico di base. Sarebbe un vero problema. –

S. C.

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

CONTRIBUTI

Bando per gli aiuti sulla disabilità

C'è tempo fino al 31 ottobre per fare domanda di partecipazione al bando per ottenere i contributi economici, concessi dalla Regione Toscana, per la mobilità delle persone con disabilità motoria permanente. Per informazioni è possibile contattare i Punti Insieme presenti sul proprio territorio.



PEDIATRIA

Niente ambulatorio di allergologia, per le mamme è «inaccettabile»

Dopo l'incontro dell'11 luglio tra le mamme della Valdicecina, che si battono per aumentare l'assistenza pediatrica, e la Regione e l'Asl è arrivata la risposta di quest'ultimo ente a una serie di quesiti posti proprio durante quella riunione. Rassicurazioni sul fronte della formazione pediatrica per il personale di pronto soccorso e per l'attivazione della telemedicina che entrerà in funzione a settembre. Risposta negativa per l'attivazione dell'ambulatorio di allergologia e gastroenterologia, seguiti da un medico che è andato in pensione e «non attivabili a Volterra per mancanza di personale in pediatria». Una decisione «inaccettabile» per le mamme. Sul fronte dei nuovi pediatri, è in corso l'assunzione di nuovi medici, ma non per la zona di Volterra se non la sostituzione di un dottore andato in pensione. E anche su questo aspetto, per le mamme occorre proseguire il confronto con l'Asl.



Sicurezza alla Rems, proteste dei vigilantes il sindaco chiama l'Asl

Incontro a Palazzo dei Priori tra i lavoratori e Giacomo Santi
I problemi riguarderebbero anche l'organizzazione dei turni

VOLTERRA. C'è polemica alla Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) di Volterra dove gli addetti alla sicurezza hanno incontrato il sindaco **Giacomo Santi** per parlare dei problemi che riguardano la loro attività in un contesto caratterizzato dalla presenza di pazienti con disturbi mentali e autori di reati. Una riunione in cui sono emersi alcuni aspetti che Santi vuole approfondire con l'Asl Toscana Nord Ovest, l'ente che gestisce la struttura volterrana. L'elenco dei problemi va dalle divise alla preparazione dei nuovi vigilantes all'organizzazione e durata dei turni di lavoro.

«La Rems è un centro importante per la nostra città – ha detto Santi – e la sicurezza rappresenta un elemento centrale nella gestione di questo

tipo di strutture. Voglio capire cosa succede e provare a far cambiare eventualmente la situazione». Nell'incontro si è parlato del cambio di appalto tra ditta Rangers alla Works security, a cui l'Asl ha affidato i controlli di tutti gli ospedali della propria area di competenza. La denuncia dei lavoratori ha riguardato la consegna delle divise che consisterebbero in semplici polo e non, come previsto dalla normativa, in tute e calzature sia per l'estate che per l'inverno. In più, gli addetti alla sicurezza della Rems hanno raccontato al sindaco di Volterra che i turni da dodici ore sarebbero la norma, così come la programmazione che avverrebbe di giorno in giorno e il cambiamento del programma che verrebbe comunicato anche durante la stessa giornata di lavoro.

Un altro aspetto di criticità sarebbe rappresentato dal nuovo personale mandato in servizio senza un'adeguata preparazione in una situazione particolare, dove i rischi per chi opera per garantire la sicurezza di medici, infermieri e operatori socio sanitari (oss).

«Voglio capire con l'Asl – ha proseguito Santi – se la situazione di difficoltà degli addetti alla sicurezza è generalizzata in tutta l'area o se è un problema solo per la Rems di Volterra».

Nei prossimi giorni i rappresentanti dei sindacati hanno in programma un incontro con i dirigenti dell'Asl Toscana Nord Ovest per affrontare proprio la vicenda legata alla struttura volterrana e provare a individuare le soluzioni. —

A.Q.





L'esterno della Rems di Volterra

Forza Italia

«Il ministero avvertì la Regione del superbatterio»

«È inaccettabile che la popolazione non sia stata informata e che la reazione della Regione sia giunta due mesi dopo l'allarme». Il consigliere regionale di Forza Italia, Maurizio Marchetti, torna sul caso, raccontato ieri dal *Corriere Fiorentino*, del contagio da batteri resistenti agli antibiotici che si è sviluppato negli ospedali dell'Asl Nord Ovest. E lo fa con un'interrogazione alla giunta nella quale chiede spiegazioni sulla vicenda. Il 4 giugno, un rapporto dell'Ecdc (massima autorità europea in tema di malattie) aveva parlato di 350 contagi tra novembre e maggio scorsi in sette ospedali toscani, dovuti al superbatterio Ndm, manifestando preoccupazione per la diffusione di questo agente patogeno. Forza

Italia ha inoltre trovato una circolare del ministero della salute del 30 maggio, nel quale si invitavano tutte le Regioni a prendere provvedimenti per impedire la propagazio-

ne del focolaio toscano: «L'emergenza e la diffusione dei ceppi Ndm destano preoccupazione», recitava il documento. «La Regione adotta linee di indirizzo specifiche solo il 26 luglio — dice Marchetti — Il tutto sotto un'impassibilità e un silenzio che ritengo inaccettabili. Per questo chiedo al governatore Rossi di riferire in aula». Il consigliere, nell'interrogazione, chiede anche conto del numero aggiornato di ammalati e «se tra i contagiati si siano eventualmente verificati esiti infausti destanti sospetto di nesso causale».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'articolo sul super batterio pubblicato sul giornale di ieri



Il sogno è un camice bianco

Quasi 2mila per i test di ammissione a Medicina. I posti sono 420

di ELETTRA GULLE'

«MA CHI era Alan Touring»? Gli aspiranti camici bianchi si guardano intorno disorientati. «Le domande di cultura generale erano proprio toste. Meglio lasciare in bianco». Andrea è uno dei 1.841 ragazzi che ieri mattina hanno affollato la Fortezza da Basso per l'appuntamento annuale più temuto dalle future matricole: il test per accedere alla facoltà di Medicina. Pochissimi sono al primo tentativo. La maggior parte è ormai 'veterana' del test: c'è chi ha già due prove fallite alle spalle, chi addirittura tre o quattro. 385 i posti per Medicina e Chirurgia. 35 per Odontoiatria e protesti dentaria. Come sempre, la prova di ammissione è unica. Alla fine, poco più di uno su quattro ce la farà. «La tensione si taglia a fette. Ho pure passato una notte in bianco – confessa Matilde – Sarà dura.

Inseguo il sogno di Medicina da tre anni. Nel frattempo sono iscritta a Biotecnologie, ma non mi fa impazzire». La fila ai tavoli di registrazione è ordinata. Ormai il protocollo è ben collaudato e non fa una piega. Ai candidati vengono forniti una penna e il foglio con le istruzioni. Niente più bottiglietta d'acqua consegnata a ciascun studente. Il movimento plastic free ha influenzato anche i test: siccome alla fine non tutti i ragazzi usufruivano della bottiglietta consegnata, si è preferito mettere l'acqua a disposizione da una parte. Così, si è dissetato solo chi ne aveva bisogno.

«L'AGITAZIONE in aula è palpabile, ma i commissari sono tutti molto gentili – racconta Edoardo – La prova si è svolta secondo le regole. Non ho notato niente di strano. Ognuno di noi aveva consegnato

tutto quanto al guardaroba». Cento i minuti per rispondere ai 60 quesiti. Dodici le domande di cultura generale, che hanno messo parecchio in crisi i candidati. Non tutti sapevano chi erano Marinetti e Montessori o chi ha scritto *Assassino sull'Orient Express*. Chiara è tra le prime a uscire: «E' la seconda volta che tento. Da quando ero piccola desidero diventare medico. Una passione accresciuta recentemente in seguito a un incidente in cui sono rimasta coinvolta. L'umanità e la professionalità dei medici mi hanno trattato mi hanno colpito molto. Il mio lavoro è quello». Fuori, insieme a un gruppo di genitori in ansia, gli studenti di Udu, che sempre più a gran voce dicono «basta con questa lotteria». A Firenze anche alcuni consulenti del network legale Consulcesi, che mette a disposizione dei ragazzi che si troveranno esclusi da Medicina lo sportello www.numerochiuso.info.



Chiara Giusti

Lavoro come gelataia, ma la passione per Medicina non mi ha mai abbandonata



Raffaele Fusco

Tento la sorte per la 2ª volta. Credo che il test sia necessario: una selezione va fatta



Sara Casini

Le domande di cultura generale mi hanno messo in difficoltà. Il mio sogno è fare il pediatra

ALLA FORTEZZA DA BASSO

Tanta tensione e genitori fuori in attesa: che brividi sulla cultura generale





La curiosità

Se un'etichetta fa da suggeritrice

A centinaia di bottiglie di plastica, a disposizione dei candidati per dissetarsi, era stata tolta l'etichetta, che avrebbe potuto costituire un aiuto per via delle formule chimiche riportate



Test di ammissione a medicina: per qualche studente si tratta del secondo o terzo tentativo

LA STORIA DEL GIORNO

Novantenne costretta a noleggiare il letto ortopedico

MAGISTRELLI ■ A pagina 17

VAGLI SOTTO L'AUSILIO MEDICO (MAI ARRIVATO) SERVIVA A UNA NOVANTENNE FERMA A LETTO DOPO ESSERSI FRATTURATA IL BACINO

Niente letto ortopedico dall'Asl. Famiglia costretta a noleggiarlo

SOLUZIONE 'FAI DA TE'
Ora la figlia dell'anziana deve pagare ogni giorno sei euro di tasca propria

UNA SIGNORA di 91 anni, con una frattura al bacino, da circa un mese e mezzo attende l'invio da parte dell'Asl Toscana Nord di un letto ortopedico, ma invano. Nel frattempo sono arrivati però una carrozzella, magari per una passeggiata quando starà meglio e il trapezio per agevolare l'anziana donna ad alzarsi.

INSOMMA un controsenso che ha costretto la famiglia a prendere a noleggio un letto ortopedico a 6 euro al giorno. E' quanto sta succedendo a Domenica Cipollini di Vagli Sotto, portata prima al Pronto Soccorso di Castelnuovo il 22 luglio per la fratturata del bacino e poi inviata nell'ospedale di comunità di Galliciano, come previsto, per 15 giorni. Racconta la figlia Maristella Radicchi.

«**DI QUESTI** contrattempi – dice, Radicchi – sulla fornitura di ausili medici ne avevo sentito parlare da tempo, ma non ci credevo fintanto che non mi è successo direttamente e resto ancora incredula che dopo quasi un mese e mezzo nella cosiddetta area vasta Toscana Nord non sia disponibile un letto ortopedico per un paziente». Poi, continua: «Mia mamma, 91 an-

ni, si è fratturata il bacino il 22 luglio. Il giorno dopo abbiamo fatto richiesta di un letto ortopedico dove avrebbe dovuto rimanere, come cura basilare, per 35 giorni. Abbiamo chiesto se nel momento più critico per organizzare il tutto la potevamo appoggiare in un ospedale di comunità e così è stato. Nello stesso tempo ci siamo dati da fare per organizzare al meglio le sue dimissioni, ma i giorni passavano e così al ritorno a casa abbiamo dovuto provvedere pagando il noleggio del letto attrezzato di tasca nostra. A oggi il letto dell'Asl non lo abbiamo ancora ricevuto. Mi domando anche come le autorità sanitarie possano ritenere che una persona di 91 anni, con la minima di pensione, si possa pagare anche il noleggio del letto... però nel frattempo è arrivato il trapezio per agevolare la mamma ad alzarsi. Già, ma con quello l'appendiamo al soffitto? Ora la cosa più importante è che la mamma recuperi e che ritorni a camminare e alle sue occupazioni».

Dino Magistrelli



IL CONTROSENTO In questo frangente di tempo sono arrivati il trapezio e la carrozzella (foto d'archivio)





L'ALLARME

«Quei contagi
 'dimenticati'»

IL CAPOGRUPPO regionale di FI Maurizio Marchetti (*nella foto*) chiede a Enrico Rossi di riferire in aula su un tema delicato: i contagi ospedalieri. « All'Asl c'è l'allarme per i superbatteri con 'Ndm', che riguarda tutta Italia, e c'è allerta ministeriale da fine maggio, ma la Regione si è mossa a fine luglio», spiega Marchetti che aggiunge: «Iss e Ministero sono preoccupati, perché qui è tutto così a rilento e in sordina? Ora mi spiego il perché della mancata risposta alla mia interrogazione in cui il 4 aprile a partire dagli eventi di contagio segnalati al Noa chiedevo che mi venisse dato conto di tutte le segnalazioni di focolai nei vari ospedali della Toscana. C'era un problema e, a quanto pare, lo si voleva sot tacere. Ora Rossi dovrà riferire in aula».



SMANTELLAMENTO TIMORI A MONTEROSSO

Addio a cappella e servizio bar Il Monoblocco ancora più lontano

«**MONOBLOCCO:** addio a bar e cappella. Altri servizi abbandonano Monterosso nell'indifferenza più assoluta delle istituzioni». A denunciare questa ennesima fuga dal centro polispecialistico 'Sicari' è il presidente del comitato Primo soccorso e urgenza Paolo Biagini. «Per quanto riguarda il bar - dice - chiude un servizio estremamente utile sia per chi lavora all'interno della struttura sia per i pazienti. Una gestione ottimale e accogliente dei servizi sanitari passa anche attraverso servizi come quelli del bar e punto di ristoro presenti in tutte le strutture ospedaliere. Oggi, nei locali occupati fino allo scorso 31 agosto da

decine di persone, regna lo stato di più completo abbandono tipico della gestione attuata da Asl degli ultimi tempi. Le quattro persone che gestivano il locale si trovano oggi disoccupate ed i pazienti privati di un accogliente punto di ristoro. Al suo posto, ad ogni piano, sono state installate anonime macchinette distributrici di bevande e merendine. Auspico un immediato e tempestivo intervento del sindaco De Pasquale per fare in modo che venga attuato in tempi brevi quanto previsto dal Pal, mantenendo parimenti tutti quei servizi collaterali che, come il bar, offrono accoglienza e ristoro a pazienti e operatori sanitari.



SANITÀ La commissione

Da sottolineare inoltre la dismissione della cappella posta all'attico del monoblocco, spogliata di tutti gli arredi, statue e immagini religiose. Luogo di preghiera e di raccoglimento per migliaia di degenti e di congiunti nelle ore più tristi e dolorose della vita».



LE TESTIMONIANZE IL REPARTO E' SEMPRE AFFOLLATO, ANCHE QUANDO NON CI SONO TURISTI. IL GIUDIZIO DEI PAZIENTI

«I tempi di attesa al Pronto Soccorso sono troppo lunghi»

I PARERI

«Ho dovuto aspettare ma pensavo peggio». «**Molte le cose da migliorare»**

E' MEZZOGIORNO e il display segna il numero 67, 14 i pazienti in attesa. Questa la situazione al Pronto soccorso dell'ospedale Versilia in un tranquillo martedì mattina di inizio settembre. Non molte le persone nella sala d'aspetto, la maggior parte siede vicino alle macchinette, proprio di fronte al triage. O accettazione che dir si voglia. Qualcuno si alza per sgranchirsi le gambe, qualcuno esce per fumare o per fare una telefonata. Ma rientra subito, il sole picchia forte e sulle panchine non è possibile stare più di tanto. Non ci sono comunque particolari sconvolgimenti. L'atmosfera è tutto sommato tranquilla. Solo un attimo di concitazione quando arriva una pattuglia della municipale per multare le auto in divieto di sosta. Due, tre persone si alzano in fretta per spostare la loro vettura. Passato questo momento, il clima torna tranquillo.

UN PO' meno tranquilli invece gli animi di chi aspetta. Una di questi è **Annarita Ra-**

macciotti, che ha accompagnato la madre. «E' arrivata alle 10,30 e ancora attende di essere visitata. Il problema è che qui si deve aspettare molto. Poi quando uno viene smistato nei vari reparti, le cose funzionano più spedite ma qui a volte è un'odissea. Hanno accentrato il servizio di Pronto Soccorso qui al Versilia, togliendo quelli nei vari distretti sul territorio, e l'impressione è che non ce la facciano. Questi infatti sono i risultati». Sulla stessa lunghezza d'onda **Nicola Sanna**. «Un po' ho dovuto aspettare, anche se devo dire che pensavo peggio. In ogni caso, a meno che non sia proprio una cosa urgente, preferisco non venire. Aspettare qui delle ore è una sofferenza, per fortuna non vengo qui di frequente».

DI OPINIONE diversa è **Mario Nocerino**. «Ci sono problemi – afferma – e basta entrare dentro per renderse ne conto. Il Pronto Soccorso talvolta è un caos. Pochi gli infermieri, idem per i posti letto. E difficile essere assistiti con rapidità in queste condizioni. Sembra quasi che ti invoglino ad andare dal privato, poi anche il parcheggio a pagamento è veramente una vergogna».

Alice Gugliantini



COMMENTI
Da sinistra: Nicola Sanna, Annarita Ramacciotti e Mario Nocerino, che ieri mattina erano al Pronto Soccorso



INFORMAZIONE**Tre nuove trasmissioni sui servizi offerti dall'Asl**

IL CANALE YouTube dell'Asl Toscana nord ovest si arricchisce di altre tre trasmissioni del ciclo "Salute!", ideate dall'ufficio stampa aziendale con la collaborazione di alcune delle emittenti locali accreditate a livello regionale. Il canale, raggiungibile inserendo la scritta "USL Toscana nord ovest" nella maschera di ricerca della pagina YouTube, apre una finestra diretta e gratuita sulla sanità locale. Le nuove trasmissioni sono "Donare sangue è donare vita" (andata in onda su Canale50), i "20 anni della Banca delle Cornee" (trasmessa da NoiTV) e "Nascere a Livorno, istruzioni per l'uso" (diffusa da GranducatoTv). In particolare, la Banca delle Cornee, intitolata al dottor Piero Perelli, può vantare oltre 15 mila tessuti diffusi in tutta Italia: un punto di riferimento nazionale frutto di una grande intuizione e di un importante lavoro svolto nel tempo. Tra gli intervistati Claudio Giannarini (Resp. Centro Conservazione Cornee), Luca Menesini (presidente Provincia di Lucca) e Luca Perelli, figlio di Piero Perelli.

**SANGUE** Un centro raccolta

SANITA' IL FIALS VERSO LO STATO DI AGITAZIONE. «SOLUZIONE INADEGUATA»

Sei posti letto per le emergenze Ma saranno attivi solo dieci giorni

■ A pagina 5

Emergenze, aperti sei posti letto *Il Fials protesta: «Soluzione tampone che non risolve i problemi»*

LA QUESTIONE

Presi sei infermieri per dieci giorni. «Il personale non basta. Siamo pronti allo sciopero»

L'ASL aumenta i posti letto dell'Area Medica per far fronte alle necessità di ricoveri, in particolare di pazienti provenienti dal Pronto Soccorso. La soluzione trovata non piace però al sindacato autonomo Fials che è pronto a dare battaglia. Infatti, l'Azienda ha previsto di aprire temporaneamente 6 nuovi posti letto d'emergenza, ricorrendo all'assunzione per dieci giorni di 6 infermieri a tempo pieno su tre turni. «Queste non sono soluzioni – commentano Daniele Soddu e Maura Micheletti del Fials – ma sembrano al contrario progetti tamponi che mettono toppe su degli abiti ormai ridotti a stracci. Siamo sempre stati contrari alla riorganizzazione dell'Area Medica, e adesso siamo a constatare che non ha portato benefici all'interno dell'ospedale. Il problema di base è che manca personale, oltre al fatto che non è stata risolta la questione del collegamento tra Pronto Soccorso e Area Medica: si possono trovare le migliori soluzioni possibili, ma poi le riorganizzazioni non funzionano come avviene ora».

INFATTI, secondo quanto affermano i due sindacalisti, «mancano medici, infermieri e operatori socio-sanitari, mentre i posti letto, così come sono strutturati, portano un carico di lavoro insostenibile. Il 26 agosto – ricordano Soddu e Micheletti – come Fials abbiamo inviato una comunicazione all'Asl in cui si faceva presente la situazione critica dell'Area Medica, oltre a chiedere i dati del personale e un incontro urgente, altrimenti avremmo attivato lo stato di agitazione e la procedura di “raffreddamento” presso la Prefettura. Per tutta risposta hanno aperto posti letto in più: è la certificazione che la riorganizzazione non ha funzionato, tanto che spesso il personale è costretto a saltare le ferie o a tornare dai giorni di riposo. Senza contare le mancate sostituzioni per gravidanze, decessi, infortuni e malattie di lunga durata. Per gli infermieri il massimo della presa in carico è di 12 pazienti, ma capita che ne debbano seguire di più. Addirittura i coordinatori devono fare il lavoro degli oss, e questo è inaccettabile».

E ADESSO cosa pensa di fare il Fials? «Entro una decina di giorni – spiegano i sindacalisti – , se non sarà trovata una soluzione, proclameremo lo stato di agitazione del Pronto Soccorso e

dell'Area Medica e anche lo sciopero, portando la gente davanti alla direzione aziendale. Tre mesi fa abbiamo chiesto un incontro anche a Giorgio Del Ghingaro, quale presidente della Conferenza dei sindaci: non abbiamo avuto risposta e adesso torniamo a chiedere questo incontro».

«**IL PERSONALE** dell'Area Medica – proseguono Soddu e Micheletti – riferisce di essere stato e stressato perché il carico di lavoro è eccessivo, e di non avere interlocutori quando fa presente i problemi. Ecco come l'Azienda risolve i problemi: il Pronto Soccorso scoppia e vengono aperti sei posti letto in Medicina assumendo per 10 giorni, e sottolineiamo 10, sei infermieri interinali. Se questa è una soluzione ideale bisognerebbe chiederlo ai medici che si trovano a curare più pazienti, come pure gli oss che, pur lavorando ai minimi essenziali, si troveranno con più persone da dover cambiare, letti da rifare e così via. All'ospedale di Lucca esiste la squadra trasporti dei pazienti, ma al Versilia no. Questo – concludono – è un intervento tampone che non risolve il problema: è la conferma che servirebbe programmazione. La fusione con Oncologia non ha funzionato, mentre l'Area Medica del Versilia è sottostimata come posti letto e noi lo diciamo da anni».

Gianfranco Poma



VERTENZA Una protesta del sindacato autonomo Fials in ospedale



Plauso all'equipe di Medicina

«ESISTE chi primeggia per dedizione e passione al lavoro. È il caso dell'ospedale Versilia, e più precisamente del reparto di Medicina C, dove ogni persona svolge il proprio ruolo nel massimo di professionalità e umanità, qualità che tutti noi dovremmo conoscere. Un grazie ancora ai dottori Taccola e Carrara e a tutto il personale di quel reparto», scrive la famiglia Santarelli.

SANITÀ

Il grande risiko delle residenze per anziani

PARRINI / INCRONACA

IL SOCIALE CHE ATTIRA INVESTIMENTI

Residenze sanitarie per anziani e disabili destini incrociati per due progetti

Un consorzio di Firenze interessato all'ex cartiera Pasquini La Fondazione Crl alla finestra. Le ipotesi per Villa S. Maria

Sull'ex opificio c'è anche un gruppo del nord intenzionato a farci degli alloggi

Gianni Parrini

LUCCA. Residenze sanitarie per anziani, strutture per i disabili e progetti per il "dopo di noi": qualcosa si muove. Sono settimane di fermento a Lucca: in pentola bollono diverse idee che entro un mese o poco più dovranno trasformarsi in progetti concreti. Tutto ruota intorno alle Rsa, le residenze sanitarie assistite per anziani, quelle che un tempo si chiamavano "case di riposo": dal gennaio 2017 la legge regionale ha rivoluzionato questo mondo introducendo la cosiddetta "libera scelta", ovvero la possibilità per i cittadini di decidere la struttura socio-sanitaria preferita e in questa spendere il cosiddetto "titolo d'acquisto". Si tratta del documento rilasciato dai servizi sociosanitari territoriali con il quale viene riconosciuta al cittadino la necessità di cure assistenziali e di conseguenza vengono indicati la quota sanitaria (53 euro) e

quella sociale (53 euro) a carico del Comune. Sta poi al cittadino decidere dove spendere il suo "biglietto". I Comuni non devono preoccuparsi di avere posti disponibili in strutture per soggetti non autosufficienti, basta che garantiscono un certo numero di quote sociali (assegnate in base all'Isee) ed è poi il cittadino a decidere se andare in una struttura pubblica o da un privato accreditato. Si va sul portale regionale delle Rsa e si sceglie in quale struttura alloggiare, un po' come se si prenotasse un hotel su Booking.

Una novità che sta provocando scosse anche a Lucca, dato che il business sembra remunerativo e le strutture non abbondano. Villa Santa Maria, ad esempio, è chiusa da oltre un anno: i suoi 30 ospiti hanno scelto di andare in altre Rsa, mentre i lavoratori sono stati riassorbiti altrove. La struttura necessita di importanti lavori di ristrutturazione (oltre 2,5 milioni di euro): si era pensato a un bando che assieme alle concessione prevedesse per l'aggiudicatario l'onere degli interventi. Ma per ora non se n'è fatto niente e tra poco spie-

ghiamo il perché.

La Pia Casa è attiva ma ci sono voci che è bene fugare. Secondo i rumors la struttura avrebbe bisogno di importanti interventi di ristrutturazione e sarebbe a rischio chiusura. Niente di vero al momento, a parte il fatto che i tecnici del Comune stanno facendo dei sopralluoghi per valutare lo stato dell'arte. In ogni caso i lavori da fare non sono tali da imporre la chiusura dello stabile.

Le novità maggiori riguardano l'ex cartiera Pasquini in via Buiamonti: lo scorso 25 agosto scadeva il termine fissato dalla romana Torre sgr (che gestisce il fondo immobiliare Pioneer Re Star) per presentare offerte da parte di potenziali acquirenti. Sul tavolo ci sarebbero almeno due proposte: una di un gruppo di imprenditori del nord Italia, intenzionati a



trasformare l'ex opificio in alloggi da rivendere; l'altra, invece, arriva dalla vicina Firenze, dove un consorzio di cooperative sarebbe interessato a realizzare nei 6mila metri della vecchia industria Pasquini una residenza sanitaria assistita (Rsa), con annessa una residenza sanitaria per disabili (Rsd). Un progetto che potrebbe trovare il sostegno economico della Fondazione Crl (ma solo a patto che vi sia la Rsd) e che è guardato con interesse da molte associazioni del territorio: Anffas, Misericordia di Corsagna, Crea di Viareggio, ecc. Se ne sta parlando, ma ci sono alcuni nodi da sciogliere: innanzi tutto c'è da acquistare l'immobile e adeguarlo alle nuove esigenze (servono 10 milioni di euro). Inoltre la compresenza di Rsa e Rsd in uno stesso luogo non è considerata ottimale da tutti gli attori seduti al tavolo.

In secondo ordine l'amministrazione comunale di Lucca sta riflettendo su come utilizzare Villa Santa Maria: nella conferenza zonale i Comuni dell'area hanno chiesto un monitoraggio relativo ai bisogni dei soggetti con disabilità presenti sul territorio. Se l'esito di questo studio dovesse confermare la carenza di servizi rispetto alla domanda, il Comune potrebbe fare un bando per realizzare a Villa Santa Maria una struttura modulare per disabili con le tre tipologie di sistemazione previste dalla Regione in base al tipo di impegno che richiedono gli ospiti: Rsd, Cap (comunità alloggi protetti) e strutture per il Dopo di noi. Una ipotesi non esclude l'altra ma chi deve investire sta facendo le opportune valutazioni.

Certo è che di queste strutture c'è necessità: «Il nostro territorio è indietro di almeno 20 anni da questo punto di vista – spiega **Gabriele Marchetti**, presidente di Anffas – Abbiamo appena 21 posti a disposizione: 8 al Cap di San Leonardo in Treponzio e 11 nella Rsd di Maggiano. Nei territori limitrofi ci sono da 50 a 100 posti, è una carenza a cui bisogna porre rimedio». —



L'ex cartiera Pasquini in via Buiamonti



Villa Santa Maria a Monte San Quirico chiusa ormai da un anno

IL FUTURO DELL'ISTITUTO PIO XII PER BAMBINI ASMATICI

Misurina, il Veneto scende in campo Un piano per rilanciare l'ospedale

Il presidente della Regione Zaia si è detto contrario alla chiusura della struttura, che deve diventare riferimento per la "rete pediatrica" del territorio, aprendosi anche ad altre specializzazioni

MARIA CECILIA SCAFFARDI
Parma

Se le parole hanno un peso, quelle pronunciate ieri dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, in conferenza stampa a palazzo Balbi, a Venezia, rispetto alla notizia della chiusura dell'Istituto Pio XII di Misurina, sono pesanti e impegnative perché prospettano scenari che fino a poco tempo fa sembravano preclusi. A patto, appunto, che le parole abbiano un peso, come ci auguriamo. Parole che hanno espresso e manifestato l'intenzione di non permettere la cessazione di quest'attività di cura e riabilitazione delle malattie respiratorie, unica nel Veneto e in Italia, ma al contrario di promuoverla. Lucida l'analisi (il numero di pazienti è insufficiente a garantire la sostenibilità della struttura): «Nel 2018 l'Opera si è occupata di un migliaio di pazienti, per un controvalore di 758mila euro che la Regione ha prontamente erogato». Lo stanziamento alla struttura sarebbe stato di 1,2 milioni l'anno, cifra che però può venire erogata solo in base alla rendicontazione delle prestazioni eseguite ai pazienti muniti di impegnativa. E proprio qui, dove il meccanismo sembra essersi inceppato, il presidente Zaia indi-

vidua alcune piste di lavoro: il sostegno della Regione Veneto, con l'impegno anche di ristimolare «la rete pediatrica del Veneto con una sorta di call a tutti i pediatri». Altra strada: quella di presentare e promuovere i servizi offerti dall'Istituto Pio XII alle altre Regioni. Senza escludere l'ipotesi di incoraggiare l'Istituto a specializzarsi anche in altre discipline. Parole e impegni che hanno fatto segnare in agenda un incontro tra Zaia e i responsabili del Pio XII. Parole rilanciate dall'Opera diocesana san Bernardo degli Uberti che, in un comunicato diffuso nella serata di ieri, così si è espressa: «Accoglie con favore le chiarificazioni e le aperture date dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, con il quale avrà un incontro diretto la settimana prossima, nella prospettiva di valutare la sostenibilità del prosieguo dell'attività sanitaria dell'Istituto Pio XII di Misurina. Attività che, come ha affermato lo stesso Presidente Zaia, necessita, a partire dal Veneto, di una agevole procedura di accesso delle famiglie con bambini affetti da asma e altre patologie respiratorie e richiede pure la presentazione alle altre Regioni italiane del servizio unico offerto dall'Istituto Pio XII, garantendone l'accesso ai piccoli pazienti che ne abbisognano». Parole pesanti come macigni, quelle invece girate su social che denunciano questa operazione come una sorta di speculazione per aprire, in vista delle prossime olimpiadi invernali, una struttura commerciale al posto di quella sanitaria. L'impegno e la passione con cui si sta lavorando anche in questi momenti dimostrano proprio il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto Pio XII a Misurina



Università Proteste per le domande di cultura generale

L'assalto ai test per Medicina
Solo uno su 6 potrà entrare

di **Gianna Fregonara**

Si sono presentati in poco meno di 70 mila per i test di ammissione a Medicina. Meno quiz di logica, domande anche su John Kennedy e Agatha Christie. La graduatoria il prossimo 17 settembre.

a pagina 19

«Il Madame Tussauds è a Parigi?» I quiz ai 69 mila aspiranti medici

Meno test di logica, domande anche su Jfk e Agatha Christie. La graduatoria il 17 settembre

Il caso

di **Gianna Fregonara**

Le polemiche

In molti Atenei proteste contro il numero chiuso. In rete dubbi sulla qualità della prova

Chissà se gli oltre 68 mila studenti che ieri nelle Università di tutta Italia hanno fatto la prova nazionale d'ingresso alla facoltà di Medicina e Chirurgia saranno davvero gli ultimi a sottoporsi alla prova: in Parlamento c'è la bozza di legge per spostare il test alla fine del primo anno di un corso comune a tutte le facoltà medico-scientifiche. Non un superamento del numero chiuso dunque, ma una prova diversa, perché, sarà pur vero che mancano i medici e che in passato si sono fatti male i conti sul fabbisogno futuro ma — come ha ribadito ieri il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio — per togliere del tutto la tagliola all'ingresso «servono molti investimenti» altrimenti le Università «non riusciranno a offrire una preparazione di qualità agli studenti».

Gli iscritti al test 2019 sono 68.694 mila — millecinquecento in più dell'anno scorso — per 11.568 posti (9.779 nel 2018): prova secca, 60 domande in 100 minuti. Tra due settimane — il 17 settembre — sapranno il punteggio nell'area riservata del sito Univer-

sitaly, poi dal 27 avranno accesso al proprio elaborato e alla correzione e infine il 1° ottobre sarà pubblicata la graduatoria nazionale e potranno sapere se saranno tra gli ammessi e in quale Università tra quelle che hanno scelto al momento dell'iscrizione.

Ieri intanto gli aspiranti medici si sono esercitati su un set di domande nuovo: torna ad aumentare il peso della cultura generale (i quesiti erano ben 12), c'era meno logica (dimezzati da venti a dieci) e poi biologia (18 domande), chimica (12), fisica (8) e matematica (8). Dalle prime reazioni, all'uscita dalla prova, sembra che siano state queste due ultime materie quelle più difficili per gli studenti. Anche se il sito Skuola.net, in un suo sondaggio, punta il dito contro quelle di cultura generale che non sarebbero piaciute ad uno studente su quattro. Gli aspiranti medici hanno dovuto rispondere a domande — a scelta multipla — sui musei di Parigi (intruso il museo delle cere Madame Tussauds di Londra), sul matematico britannico Alan Turing (che aiutò a decifrare i codici nazisti), Leonardo Da Vinci e Cristoforo Colombo, la crisi dei missili a Cuba (1962, John Fitzgerald Kennedy), Marinetti e il Futurismo, l'Ayatollah Khomeini, la Costituzione e l'età dei senatori, Maria Montessori, Agatha Christie (autrice di *Assassino sull'Orient Express*, recentemente rivisitato in un fortunato film) e infine sui Paesi che fanno parte dell'Unione Europea (intruso, la Turchia). Per la parte più scientifica le domande spaziavano dai tri-

gliceridi, ai macrofagi, ai cromoplasti, alla mitosi; c'erano quesiti sulla glicolisi, la faringe, la milza e le coste. E poi problemi di geometria, matematica e fisica.

Difficile dire oggi se la prova sarà travolta dai ricorsi come è avvenuto in passato, quando centinaia di ragazzi esclusi sono stati ripescati grazie a sentenze del Tar. Davanti agli Atenei si sono svolti diversi flash mob per protestare contro il numero chiuso: i manifestanti si sono travestiti come gli eroi della Marvel. A Palermo, dove nei giorni scorsi l'Ateneo aveva presentato un esposto dopo aver riscontrato la vendita anomala di microauricolari in città, è stata rinforzata la sicurezza: per 2.500 studenti che hanno partecipato al test sono stati impegnati ben 216 vigilianti, anche se non è stato possibile approntare un metal detector alle porte dell'Università.

Gli studi specializzati nei ricorsi collettivi si sono attivati già da ieri mattina. Consulcesi segnala qualche episodio irregolare a Pavia, L'Aquila e Palermo, un errore di battitura nel testo della prova (ovociti al posto di ovocita) e contesta il quesito su Leonardo perché il Miur avrebbe assicurato che «le domande avrebbero riguardato solo il '900».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11.568

i posti a disposizione per l'ingresso alla facoltà di Medicina, cioè il 16,76% rispetto ai 69 mila iscritti al test di ammissione

Le domande di cultura generale (e la risposta esatta tra quelle proposte)



«Quale tra i seguenti medici italiani è famoso/a per il metodo educativo che prende il suo nome?». Maria Montessori



«Quale fra i seguenti non è un museo parigino?». Madame Tussauds (il celebre museo delle cere ha sede in 14 città nel mondo)



«Chi è l'autrice del famoso romanzo giallo *Assassinio sull'Orient Express?*». Agatha Christie (nel 1934)



«Di quale movimento artistico fu portavoce Filippo Tommaso Marinetti?». Il Futurismo (avanguardia storica del Novecento)



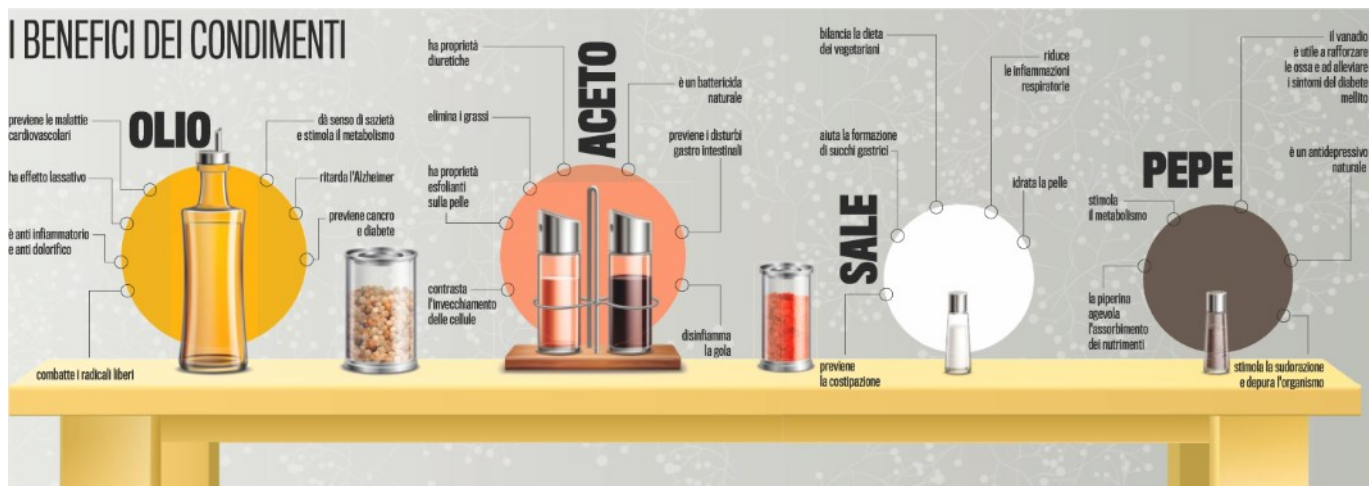
«Quale evento è accaduto durante la vita di Leonardo da Vinci?». La scoperta dell'America (Colombo, 1492)



ANSA / CIRO FUSCO

La coda di candidati, a Napoli, per il test di ammissione alla facoltà di Medicina: in tutta Italia sono stati quasi 70 mila

Il trucco per dimagrire? Condire bene l'insalata



L'olio stimola il senso di sazietà e il metabolismo, l'aceto brucia gli accumuli di grasso

Anche sale e pepe hanno effetti interessanti: combattono la depressione e disinfiammano

Maria Sorbi

E chi l'ha detto che per dimagrire bisogna eliminare del tutto il sale e l'olio? Nelle quantità giuste i condimenti sono un toccasana. Non solo per il palato ma anche per la salute, a cominciare da quella del cuore. Purché siano prodotti di qualità. Passando in rassegna, uno ad uno, gli onnipresenti della tavola italiana (olio, aceto, sale, pepe) scopriamo benefici inaspettati. L'olio ad esempio.

MEGLIO DI UN FARMACO

L'olio extravergine di oliva contiene vitamine, antiossidanti, fitosteroli e acidi grassi monoinsaturi: una composizione nutrizionale che lo rende un prodotto di grande importanza per il nostro organismo, ovviamente sempre che sia consumato in piccole dosi. Per la sua particolare composizione, in particolare per il contenuto di acidi grassi, è indicato nella prevenzione di malattie cardiovascolari. È anche leggermente lassativo e, per la presenza di oleocantale, ha anche una funzione antinfiammatoria e antidolorifica. In particolare è efficace in caso di dolori articolari.

Una delle proprietà principali dell'olio è quella di essere antiossidante, per via dei fenoli e tocoferoli. E potrà sembrare strano, ma contribuisce a mantenere il peso forma dal momento che fa avvertire in anticipo il senso di sazietà e gli acidi grassi che contiene stimolano il metabolismo. Le proprietà dell'olio d'oliva sembrano non finire mai: contribuisce a ritardare il deterioramento mentale e dunque a tenere alla larga malattie neurologiche come l'Alzheimer e sembra prevenire il cancro e il diabete poiché regola la presenza di zuccheri nel sangue.

L'ALLEATO PERFETTO



Di origini antichissime, l'aceto aiuta a combattere una serie di disturbi. Tra le tante tipologie di aceto merita una menzione particolare quello balsamico che dal 2001 è anche tutelato dalla Denominazione di origine protetta. L'aceto, qualunque esso sia, elimina gli accumuli di grassi nel corpo, anche perché è un diuretico naturale. Inoltre viene anche molto usato nei trattamenti estetici, come ad esempio impacchi e maschere, per le sue proprietà esfolianti e rigeneranti. Il suo effetto astringente chiude i pori dilatati e leviga l'epidermide. Contiene numerosi componenti bio-attivi che ne fanno un antiossidante naturale, capace di contrastare l'invecchiamento cellulare e dunque tutte quelle malattie che da questo derivano, come il cancro. L'aceto ha una notevole proprietà battericida, che previene i disturbi gastro intestinali, basta bere un paio di bicchieri al giorno di aceto di mele mischiato all'acqua per risolvere velocemente il problema. È un antinfiammatorio capace di combattere il mal di gola, perfetto per i gargari. Se invece si tamponano le punture di insetti con del cotone imbevuto in aceto di mele, si allevia il bruciore dei ponfi. Se ci si cosparge la pelle con l'aceto di vino bianco si allontanano le zanzare. L'aceto aiuta a stimolare la produzione di insulina nelle persone affette da diabete di tipo 2, basta assumerne due cucchiaini prima di coricarsi. Anche i glicemici ne beneficiano perché l'aceto abbassa la glicemia nel sangue.

Inoltre rallenta l'attività gastrica, combatte la fame ed è ottimo nelle diete perché è un condimento a ridotto contenuto di grassi. L'aceto balsamico non possiede colesterolo ed è valido anche per chi combatte contro i problemi cardiovascolari. Se diluito in acqua, l'aceto balsamico calma la tosse e allevia il mal di gola. L'aceto balsamico è un anti virale, validissimo per l'herpes labiale, se applicato più volte, con un cotton fioc, sulla parte non appena si avvertono i primi pizzicori; l'aceto balsamico ammorbidisce i calli e i duroni dei piedi ed è sebo normalizzante per le pelli grasse.

SOLO UN PIZZICO

Discorso differente per pepe e sale. Che fanno bene sono in quantità ridotte ma hanno anche vari effetti collaterali. Il pepe nero figura comunque tra i rimedi della medicina ayurvedica ed è una delle tre spezie che compongono il "Trikatu" (le altre sono zafferano e pepe lungo) utilizzato per favorire la digestione e stimolare il metabolismo. Effettivamente la piperina, l'alcaloide contenuto nel pepe, stimola la secrezione di succhi gastrici, facilita il processo digestivo e agevola l'assorbimento dei nutrienti traendo il massimo beneficio dal cibo ingerito. Sconsigliato in caso di gastrite, ulcera o emorroidi perché irrita le mucose. Un effetto del pepe nero è anche quello di stimolare la termogenesi, per questo è considerato un ottimo coadiuvante nelle diete dimagranti e per combattere l'obesità. Questa spezia sarebbe preziosa anche per combattere la depressione, sembra infatti che la piperina stimoli la produzione di endorfine nel cervello e agisca come un antidepressivo naturale. E il sale? Se è sconsigliato agli ipertesi, non è mai stato dimostrato che un consumo moderato di sale abbia effetti sulla pressione sanguigna negli individui normotesi. Anzi, è caldamente consigliato, specie a vegetariani e vegani che, non assumendo né carni e né formaggi, assumono una percentuale di sale minore rispetto agli onnivori.

Meglio stare alla larga dal sale raffinato, meglio quello marino integrale che spesso ha un colore grigio o a volte rosato, ma mai bianco. In generale, aiuta la digestione, favorendo la formazione dei succhi gastrici. Si previene così l'accumulo di cibo nel tratto digestivo, causa di costipazione.

Riduce le infiammazioni del sistema respiratorio, confermando la credenza popolare sui benefici delle vacanze al mare per chi soffre di asma e di bronchiti. Un suo componente, il sodio, è coinvolto nella contrazione dei muscoli, compreso il cuore. È infatti responsabile della trasmissione dell'impulso nervoso, ossia della comunicazione tra le cellule del sistema nervoso. Il sodio, insieme al potassio, regola il bilancio idro-salino dell'organismo. È un toccasana per la pelle, allevia pruriti e idrata la pelle secca. Indicato anche in casi più gravi di eczemi e psoriasi.

La Sanità In attesa di verdetto dopo il blitz del 2017 gli infermieri sono finiti in mobilità

A processo per assenteismo trasferiti nel nuovo ospedale

Chirurgia bloccata, la denuncia: «Sono i furbetti del Loreto Mare»

Ettore Mautone

Una sala operatoria bloccata lunedì scorso all'Ospedale del mare perché mancano gli infermieri, tre in malattia e altri che si rifiuta-

no di lavorare senza l'ausilio del ferrista. Il consigliere Borrelli (Verdi) avanza il sospetto che si tratti dei camici bianchi finiti due anni fa nell'inchiesta sui furbetti del cartellino del Loreto mare. *A pag. 22*

Infermieri furbetti tutti al lavoro nel nuovo ospedale

► Loreto Mare, sotto processo per assenteismo e finiti in mobilità

► Borrelli: adesso si accerti se il caos all'Ospedale del Mare è colpa loro

INDAGINE INTERNA PER CAPIRE COME FUNZIONANO LE SALE OPERATORIE NEL NUOVO PRESIDIO E COME SI LAVORA

IL CASO

Ettore Mautone

Una sala operatoria bloccata lunedì scorso all'Ospedale del Mare perché mancano gli infermieri, tre in malattia e altri che chiedono l'ausilio del "ferrista" per operare a cui si è aggiunta anche la ri-

nuncia a prestare servizio attraverso ore di straordinario. Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, avanza il sospetto che si tratti dei camici bianchi finiti due anni fa nel mirino della magistratura nell'ambito dell'inchiesta sui furbetti del cartellino del Loreto Mare. Borrelli, in base a tali premesse, presenta un'interrogazione al presidente della giunta regionale, per sapere se corrisponde al vero la circostanza che «tra i dipendenti in malattia e tra quelli che si sono resi indisponibili all'ospedale del mare nella seduta operatoria del 2 settembre, sarebbero per la maggior parte individuabili quel-



li che furono rinviati a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sui furbetti del cartellino del Loreto mare». Inchiesta, ricorda Borrelli, che scattò a seguito di un blitz della Guardia di finanza del febbraio del 2017.

IL GIALLO DEI FERRISTI

Quelli del Loreto Mare, di cui molti finiti nel mirino dell'inchiesta sui furbetti del cartellino del 2017 e ora sotto processo, sarebbero impiegati soprattutto in Cardiologia, Neurochirurgia, Elettrofisiologia, (dove impiantano i pace-maker e in Neuroradiologia, ossia il reparto atteso al decollo nell'ambito nella neonata rete per l'ictus. Tutti aspetti su cui la Asl sta raccogliendo notizie e dettagli. In nessun ospedale della Asl Napoli I ci sono però infermieri assunti con la qualifica di strumentisti in sala operatoria anche se alcuni hanno acquisito tale titolo con un master. All'Ospedale del Mare inoltre sono ancora in corso le procedure di reclutamento del personale e mancano mancano all'appello ancora diverse unità infermieristiche, ma anche tecnici sanitari di radiologia medica e diversi operatori sociosanitari. Eliminare il terzo componente ferrista delle equipe è dunque talvolta una necessità attuata per far funzionare più sale chirurgiche contemporaneamente. Dalle notizie in nostro possesso, inoltre, nelle sale operatorie dell'Ospedale del Mare effettivamente lavorano quasi tutti camici bianchi che provengono dalla mobilità, dunque da altri ospedali (campani e non).

L'INTERROGAZIONE

Se quanto ipotizzato da Borrelli corrispondesse al vero si tratterebbe di una vera e proprio scandalo. Non a caso il manager della Asl Ciro Verdoliva ha già avviato un'indagine interna allargata per

approfondire e chiarire sia la questione degli infermieri in malattia, sia i disguidi e disagi conseguentemente sorti nella seduta operatoria del 2 settembre. In particolare c'è da fare luce sul ritardo con cui ha operato il team della Chirurgia endocrina dove si sarebbe registrato anche il mancato utilizzo del robot che come previsto nelle note della lista operatoria di quel giorno. Robot necessario per operare un paziente proveniente da Milano con una sospetta lesione neoplastica poi operato a pomeriggio inoltrato, e dopo varie ore di attesa. Tuttavia sull'episodio esistono versioni contrastanti e su cui è intenzione del management fare piena luce.

L'INCHIESTA INTERNA

Si punta con l'indagine interna ad accertare se sono fondati i sospetti adombrati da Borrelli e per capire i contorni reali delle dinamiche interne che governano l'uso delle sale operatorie come l'impiego degli infermieri del blocco operatorio e le varie routine che impegnano i team chirurgici nei vari turni operatori programmati mese per mese. Quel che è certo è che è intenzione del manager Ciro Verdoliva intervenire con il massimo rigore su eventuali sacche di inefficienza che dovessero emergere dall'indagine riguardo all'attività e comportamenti di camici bianchi, medici e infermieri. «Se il processo sui furbetti del cartellino si fosse già celebrato oggi - dichiara Borrelli - questi personaggi sarebbero stati già riabilitati o condannati e sanzionati. Purtroppo i tempi lunghi del processo e l'impossibilità di sanzionare con il massimo della pena gli autori di tali comportamenti fa sentire intoccabile anche chi si macchia di gravi mancanze sul piano amministrativo, deontologico e professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Nodi Il pronto soccorso dell'ospedale Loreto Mare

L'annuncio

Trasfusionisti, allarme in Italia per la carenza di medici

«Nei servizi trasfusionali italiani mancano 470 medici, ossia il 30%». È l'allarme lanciato ieri dal Cns (Centro nazionale sangue) proprio nel giorno in cui molti studenti si cimentavano con i selettivi test di ammissione alle facoltà universitarie di medicina. Sono oltre 68mila i ragazzi iscritti che si contendono gli 11mila posti a disposizione: in pratica solo un ragazzo su sei potrà essere ammesso agli studi, eppure in Italia i medici scarseggiano. «La carenza di trasfusionisti mette a rischio le prestazioni legate al sangue», continuano dal Cns, «dalla raccolta alle terapie per chi soffre di malattie come la talassemia». Non è un caso isolato, dato che il censimento del Centro nazionale nota come la decrescita sia costante dal 2015, mentre solo rispetto allo scorso anno la diminuzione si assesta intorno all'8%. «I dati segnalano come sia urgente la necessità di interventi rapidi», continua il direttore generale del Cns, Giancarlo Maria Liunbruno. «C'è bisogno di una riassegnazione dei posti delle scuole di specializzazione in Ematologia e in Patologia e Biochimica clinica, con un numero congruo per far fronte alla richiesta di specialisti che già oggi è in grave sofferenza». Nel nostro Paese è ancora aperto il dibattito sulla rimozione del numero chiuso delle facoltà di Medicina e Chirurgia nelle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università

Medicina, polemiche sulle domande e striscioni anti numero chiuso

In 68mila al test di ingresso alla facoltà
Lo scoglio della cultura generale

di Corrado Zunino

ROMA – Tanti candidati, molte proteste, probabilmente troppi falsi. I test a numero programmato per Medicina e Odontoiatria, ieri, hanno ospitato 68.694 candidati (in crescita, per 11.568 posti a disposizione). Gli studenti organizzati hanno allestito *flash mob* davanti a diverse università. *Performer* si sono presentati travestiti da supereroi con il camice bianco: Iron Man, Capitan America, Spiderman e Wonder Woman, a sottolineare che «ogni medico è un supereroe e che il primo grande nemico da sconfiggere è proprio il numero chiuso».

Organizzazioni che vivono di ricorsi e associazioni consumatori segnalano distorsioni in crescita nel corso delle prove: studenti con documenti falsificati, altri che copiarono, domande non previste dal programma dei test. «I ricorsi sono in crescita».

Il nuovo test di Medicina ha visto scendere la domande di logica (da venti a dieci) e salire quelle di cultura generale (da due a dodici). Quest'ultime, secondo sondaggi all'uscita della prova, sono state le più ostiche e contestate. Tra i quesiti considerati difficili, ecco: «Quale fra i seguenti non è un museo parigino? Madame Tussauds, Musée du quai Branly, Louvre, Musée Gravin, Musée D'Orsay» E ancora: «Quale fra i seguenti medici italiani è famoso/a soprattutto per il metodo educativo che prende il suo nome? Maria Montessori, Camillo Golgi, Ferdinando Aiuti, Rita Levi Montalcini e Umberto Veronesi».

Paolo De Paolis, presidente della Società italiana di Chirurgia: «Gli attuali sistemi di valutazione possono essere considerati anacronistici, servono test psico-attitudinali». Oggi test di Veterinaria e domani Architettura. Il 12 settembre Medicina in inglese.



LAPRESSE/ANDREA PANEGROSSI/LAPRESSE



MASSIMO ALBERICO/FOTOGRAMMA

◀ In piazza

Proteste contro il numero chiuso in numerose città italiane in occasione dei test di ingresso a Medicina. In alto, quella degli studenti del Coordinamento Link alla Sapienza di Roma. Qui a fianco, lo striscione degli studenti della Fgc (Fronte della gioventù comunista) alla Statale di Milano



Test per medicina, la carica dei 69mila

IERI LA PROVA

Sono stati 69mila (per 11mila posti) gli aspiranti medici che ieri hanno sostenuto i test per l'università. Un boom, mentre i medici veri mancano: dei 105mila specialisti in attività, più di 52mila andranno in pensione nei prossimi anni. **Bartoloni** — a pag. 19

TEST DI ACCESSO PER 11MILA POSTI

IL PARADOSSO DEI 69MILA ASPIRANTI MEDICI

di **Marzio Bartoloni**

Gli studenti che aspirano un giorno a indossare il camice bianco la chiamano la lotteria dei quiz: 100 minuti per rispondere a 60 quesiti. I rettori lo difendono come un "male" necessario per evitare l'assalto delle aule e garantire una formazione di livello. Ma mai come quest'anno il rito dei test di accesso al corso di laurea in Medicina che si sono svolti ieri in tutta Italia sono sembrati un paradosso. Da una parte un esercito di quasi 69mila ragazzi che sognano di fare il medico per 11mila posti (compresa Odontoiatria): in pratica solo uno su sei ce la farà a coronare il suo sogno dopo aver risposto a domande che vanno dal futurista Marinetti al trapezio scaleno. Dall'altra il Servizio sanitario che proprio in questi mesi tra Quota 100 e l'uscita dei *baby boomers* sta assistendo a un esodo biblico dalle corsie degli ospedali.

Dei circa 105mila specialisti attualmente impiegati nel Ssn ne dovrebbero andare in pensione nei prossimi anni circa la metà: 52.500. Una emergenza la carenza dei medici - servono almeno 16mila specialisti in più da qui al 2025 - a cui le Regioni hanno risposto con iniziative clamorose come l'assunzione dei pensionati o dei medici militari, mentre il recente decreto Calabria approvato dall'ultimo Governo prevede la possibilità di fare un contratto ai giovani che stanno ancora completando la specializzazione, il Veneto nei giorni scorsi per coprire i buchi più urgenti ha addirittura messo a punto un percorso formativo dedicato a laureati che prevede 92 ore di lezione teorica e due mesi di frequenza pratica. I governatori entro settembre hanno deciso comunque di convocare una Conferenza Stato-Regioni straordinaria per affrontare con il Governo questa emergenza.

Una situazione paradossale appunto che, come ha ribadito ieri anche il ministro uscente della Salute, Giulia Grillo - in *pole position* nel toto ministri per restare nel nuovo Esecutivo giallo-rosso - rende necessario un profondo ripensamento dell'accesso alla professione. Anche perché il nodo non è solo l'accesso alla facoltà di Medicina ma pure l'imbuto formativo che si crea subito dopo la laurea con i posti per le specializzazioni mediche inferiori al numero dei laureati in Medicina. Con giovani laureati che per anni tentano senza successo di

specializzarsi, costretti così a restare in un limbo di precarietà e sotto-utilizzo. Quest'anno ci sono 8mila borse disponibili, 1.800 in più rispetto all'anno prima. Mentre in passato si contavano circa 5mila posti, un numero insufficiente rispetto sia alla domanda di formazione che alle necessità di specialisti del Ssn.

Ora un tentativo di superare i danni di questo imbuto formativo potrebbe arrivare da un progetto di riforma che potrebbe vedere, da subito, a braccetto la nuova maggioranza del nuovo Esecutivo nascente M5S-Pd. Nel contratto di Governo siglato da Lega e Cinque Stelle c'era l'impegno a superare il numero chiuso. Dopo diversi annunci e alcune proposte di legge a inizio agosto alla Camera è stato depositato un testo unificato - relatore, Manuel Tuzi (M5S) - che si ispira al modello francese per superare il numero chiuso a Medicina. E cioè accesso libero a tutti al primo anno e poi una selezione sugli studi fatti (non dunque un quiz generico) per continuare il percorso in Medicina. Con la possibilità però per chi viene escluso di poter sfruttare i crediti formativi acquisiti nel primo anno per altri corsi di laurea simili (da Farmacia a Biotecnologie). Un progetto, questo, che vede favorevole anche la ministra della Salute Grillo che sta lavorando pure alla revisione dell'accesso alle scuole di specializzazione post-laurea a partire dall'aumento dei posti «per far sì - ha scritto ieri su Facebook - che a ogni futuro medico siano assicurate reali opportunità nel nostro Paese e che non ci sia più carenza di specialisti negli ospedali e sul territorio». Questa riforma potrebbe essere considerata in termini favorevoli anche dal nuovo alleato Pd che tre anni fa, nel governo guidato da Renzi, aveva visto l'ex ministro dell'Università, Stefania Giannini, spendersi per approvare un progetto di riforma proprio sul modello francese. Il suo tentativo



si arenò però di fronte al muro dei rettori che preferiscono l'attuale sistema, a fronte come fatto quest'anno, di un aumento dei posti disponibili. A ribadirlo è stato ieri il rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio: «Il numero programmato è un'esigenza che si è posta dopo le esperienze in Italia negli anni 70 e 80, quando il numero era aperto con studenti che si iscrivevano ma non potevano seguire le lezioni e andare in corsia».

Ora però l'emergenza carenza medici, su cui c'è anche il pressing delle Regioni, potrebbe aiutare a portare in porto quel progetto di riforma che aveva già tentato il Pd. Archiviando, si spera, una volta per tutte gli odiati quiz e l'emergenza legata alla carenza di medici con una programmazione dei fabbisogni più accurata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

75**IN % I MEDICI
RIMPIAZZATI**

Secondo le proiezioni, dei 56mila medici che il Servizio sanitario nazionale perderà nei prossimi quindici anni saranno rimpiazzati solo il 75%, cioè 42mila.

SANITÀ PUBBLICA SSN, L'ELEFANTE NERO A RISCHIO ESTINZIONE

di **Walter Ricciardi**

— a pagina 19

SERVIZIO SANITARIO, ELEFANTE NERO DESTINATO ALL'ESTINZIONE

di **Walter Ricciardi**

Nel celebre romanzo di Gabriel García Márquez *Cronaca di una morte annunciata*, tutti, tranne il diretto interessato, sono al corrente della morte imminente e inevitabile di Santiago Nasar, che si accorge di morire solo pochi attimi prima di essere assassinato. È quello che sta succedendo al nostro Servizio sanitario nazionale (Ssn), uno degli ultimi al mondo, che tutti sappiamo destinato all'estinzione, se non ci attiviamo subito per salvarlo.

La chiusura del Servizio sanitario italiano, pubblico, con copertura universale, gratuito (o quasi) al momento dell'uso, perché finanziato tramite la tassazione generale e, quindi, non discriminante per reddito, residenza o altro è ormai da considerare come un "elefante nero", un incrocio tra un cigno nero (evento raro, scarsamente probabile e impreveduto con implicazioni enormi) e l'elefante nella stanza, un problema evidente a tutti, ma che nessuno vuole affrontare, anche se sappiamo che un giorno avrà conseguenze diffuse e dirompenti.

I sintomi sono tanti: l'invecchiamento della popolazione, l'aumento impressionante delle malattie croniche, l'insostenibilità derivante da un perenne sottofinanziamento e dall'aumento dei costi, soprattutto dei farmaci e delle tecnologie biomediche, ma quello che sta emergendo come un vero e proprio shock è la scarsità, o per meglio dire l'assenza, del personale sanitario, in particolare quello medico.

Era un fatto ampiamente previsto e prevedibile e vede nell'incapacità della politica italiana di programmare e di decidere saggiamente l'unica vera motivazione.

Non è difficile, anche per una persona di intelligenza essenziale capire che se produci circa 10 mila nuovi medici l'anno, peraltro mediamente bravi o bravissimi, e ne fai specializzare, fino a due anni fa solo 6 mila, oggi 8 mila, produrrà una massa di personale altamente qualificato che, non avendo pos-

sibilità di accedere ai ruoli del Ssn, si metterà in fila ad attendere e cercare di sbarcare il lunario con lavori precari oppure emigrerà a frotte in Paesi a cui vengono in questo modo "regalati" professionisti la cui formazione è stata interamente pagata dai contribuenti italiani o dalle loro famiglie.

Se a ciò si aggiunge la decisione di far andare in pensione anticipata decine di migliaia di medici e operatori sanitari con Quota 100, questo si traduce, oggi, nell'impossibilità di tenere aperti interi reparti ospedalieri o di dare assistenza di base a migliaia, ma tra poco saranno milioni di cittadini.

Né sarà possibile colmare questa carenza con massicce "importazioni" di medici stranieri poiché il mercato del lavoro medico italiano è caratterizzato da precarietà, bassi salari, insicurezza e poca trasparenza e meritocrazia nelle progressioni di carriera e solo professionisti provenienti da Paesi più disastriati del nostro possono ambire a queste condizioni mentre, all'estero, i nostri giovani medici trovano organizzazioni che li accolgono a braccia aperte.

Qualche numero per chiarire la drammaticità di questa emergenza nazionale, totalmente ignorata (o quasi) dalla politica nazionale.

Secondo le nostre proiezioni (Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane basate sui dati del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca - Miur e del ministero della Salute) dei 56 mila medici che il Servizio sanitario nazionale perderà nei prossimi 15 anni saranno rimpiazzati solo il 75%, cioè 42 mila.

Per rimpiazzare i 56 mila medici in 15 anni sarebbero necessarie 13.500 immatricolazioni ai corsi di laurea in Medicina e 11 mila posti di specializzazione, numeri neanche lontanamente presi in considerazione dai nostri attuali decisori politici.

Naturalmente le Università dovrebbero essere adeguatamente finanziate e attrezzate per formare circa 5 mila studenti in più ogni anno, men-

tre la dinamica della spesa sia universalitaria sia sanitaria, a livello nazionale, nel corso degli ultimi 15 anni, è stata caratterizzata da un evidente rallentamento della crescita.

La contrazione della spesa si è accentuata con l'introduzione dei Piani di rientro, attivati per arginare il crescente aumento del deficit delle Regioni. Tale riduzione è stata ottenuta soprattutto attraverso una forte contrazione del numero del personale dipendente, testimoniato dal turnover osservato negli ultimi anni che in alcune Regioni è arrivato al 25%, cioè su 100 pensionati ci sono state solo 25 nuove assunzioni.

Oltre che quantitativa, la riduzione del personale medico è assai preoccupante in quanto si accompagna anche a un progressivo invecchiamento. Infatti, attualmente, quasi il 52% del personale medico ha oltre 55 anni, sale al 61% tra gli uomini, tra le donne si attesta al 38 per cento.

I tentativi dei politici regionali di arginare questo tsunami sembrano, un po' pateticamente, quelli di chi si oppone con un ombrellino di carta a una tempesta devastante.

Richiamare i medici in pensione, arruolare i medici militari, far lavorare in reparti ad alto rischio, sia per il personale che, soprattutto per i pazienti (come il pronto soccorso), in esule laureati, attrarre senza successo (per le motivazioni che abbiamo precedentemente illustrato) medici stranieri, è solo indice dell'incapacità di leggere il fenomeno nella sua complessità e dare risposte semplificate (e naturalmente sbagliate) a fenomeni che, per essere affrontati, necessitano di una leale e produttiva collabora-



zione tra scienza e politica.

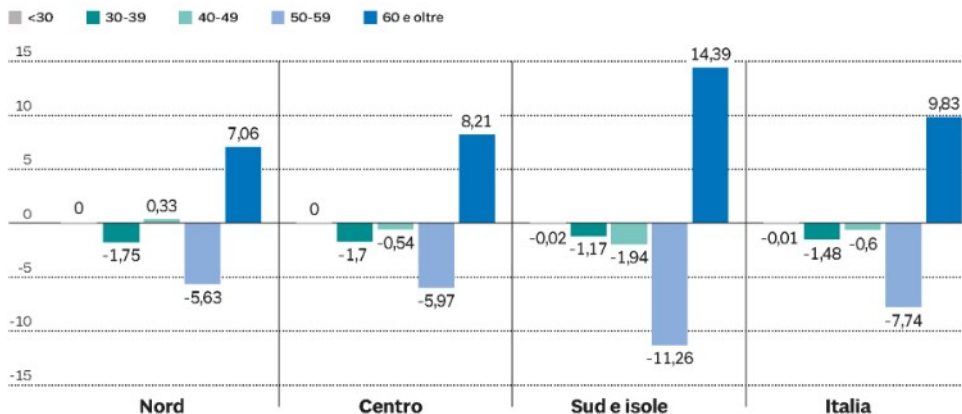
Nella Colombia del XX secolo, gli assassini di Santiago Nasar, i fratelli Vicario, vengono lasciati liberi dopo soli tre anni di carcere, perché viene riconosciuto il motivo di onore; non credo che nei confronti degli eventuali responsabili del fallimento del Servizio sanitario nazionale nell'Italia del XXI secolo verrà riservata altrettanta magnanimità. Ma questa è un'altra storia.

*Professore ordinario di Igiene,
Università Cattolica di Roma
Presidente eletto World Federation
of Public Health Associations*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale

Variatione % del personale medico del Ssn per classe di età e macroarea. Anni 2013-2016



Fonte: elab. dei dati acquisiti con il Conto annuale dalle strutture della Ragioneria Generale dello Stato in applicazione del Titolo V del D.Lgs. n.165/2001. Anno 2017

SANITÀ PUBBLICA**QUALCHE IDEA
PER SALVARLO
E MIGLIORARLO**di **Silvio Garattini**

— a pagina 19

QUALCHE IDEA PER SALVARLO E MIGLIORARLOdi **Silvio Garattini**

Sono passati 40 anni dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Nonostante tutte le benemeritenze bisogna tuttavia ammettere che il Ssn è in declino per varie ragioni. Anzitutto ha tradito se stesso perché ha perso una delle sue caratteristiche: l'equità dell'accesso. È ancora vero che nei casi gravi non ci sono distinzioni fra ricchi e poveri, ma nelle cose di tutti i giorni, per le visite, gli esami diagnostici, i piccoli interventi chirurgici o riabilitativi vigono le liste d'attesa.

Ma queste valgono solo per qualcuno, perché chi ha risorse economiche ricorre - all'interno delle strutture pubbliche - all'*intramoenia*, un termine che indica che si può avere tutto e presto, con gli stessi medici, le stesse apparecchiature, le stesse strutture purché si paghi. Un vero scandalo che crea differenze.

Una seconda anomalia è l'eccessiva presenza in parecchie Regioni di strutture private che vivono grazie al Ssn, ma dovendo fare profitto possono scegliere i pazienti, non avere il problema del pronto soccorso e molto spesso "largheggiare" nelle visite e negli interventi, perché tanto paga il Ssn! A questo si aggiunga nelle strutture pubbliche la mancanza di personale, soprattutto infermieristico, ma più recentemente anche medico.

L'invecchiamento della popolazione è un altro elemento di preoccupazione perché con l'età anche a causa della scarsa attenzione alla prevenzione, si accumulano le patologie e quindi le necessità di intervento, mentre manca nella nostra medicina una necessaria cultura geriatrica. In partico-

lare mancano strutture adeguate per aiutare le famiglie quando, ad esempio, si trovino ad avere una persona anziana affetta da demenza.

Un altro elemento critico è l'aumento degli interventi assicurativi, personali ma soprattutto aziendali o professionali che non solo interferiscono sul funzionamento delle strutture ospedaliere, ma essendo generalmente tasse esenti sottraggono indirettamente risorse alla comunità e quindi anche al Ssn. In aggiunta a queste e altre difficoltà il Ssn soffre della eterogeneità regionale con gravi disparità nella quantità e nella qualità degli interventi, disparità che generano disagi e impongono viaggi - più frequentemente dal Sud al Nord.

Infine, ma non meno importante, vi è la mancata sensazione generale che il Ssn sia un bene comune da proteggere in tutti i modi. Ogni medico dovrebbe avere il concetto che qualsiasi intervento non strettamente necessario va a scapito di tutta la comunità.

Se è facile denunciare un declino, che se continua porterà alla scomparsa del Ssn, è certamente più rischioso azzardare soluzioni.

Comunque ci si può provare anche con l'idea di suscitare un dibattito, che è attualmente poco vivace.

Una prima soluzione è l'introduzione di una pratica divenuta obsoleta a causa dei grandi progressi ottenuti dalla terapia: la prevenzione. Tutti sanno più o meno che cosa vuol dire, ma pochi la praticano. Tutti dovrebbero sapere che le malattie in gran parte non piovono dal cielo, ma che dal 50 all'80% sono evitabili.

Un secondo elemento per la sostenibilità è rappresentato dalla necessità di non effettuare sprechi ed è certa-

mente fonte di enormi sprechi ogni volta in cui il Ssn realizza interventi che non sono basati sulla evidenza scientifica. Quante analisi ripetitive fatte a breve distanza di tempo solo per accontentare i pazienti; quante Tac, risonanze nucleari magnetiche e analisi di densità ossea che sappiamo essere spesso inutili o sostituibili da esami più semplici. Quanti interventi riabilitativi a cui mancano basi scientifiche per essere considerati utili. Quanti farmaci vengono prescritti quando potrebbero essere sostituiti da migliori stili di vita. In questo senso gioca un ruolo importante la cosiddetta medicina difensiva.

Un terzo intervento essenziale per la sostenibilità del Ssn è la ricerca scientifica. Siamo il Paese che spende la metà della media europea per la ricerca. Come è possibile mantenere un Ssn a conoscenza di ciò che si sviluppa nel mondo senza un adeguato livello di ricerca scientifica? Come è possibile far fronte agli sviluppi delle conoscenze senza poterne controllare il valore? Raggiungere il traguardo minimo del 3% della spesa del Ssn permetterebbe in breve tempo di recuperare ampiamente la spesa ottenendo risparmi significativi. La ricerca, infatti, va considerata un investimento e non una spesa.

Presidente Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO**DEL FISCO****SALUTE****Spese non sanitarie,
l'indicazione è blindata**

Per il periodo di imposta 2019 gli operatori sanitari sono esonerati dall'obbligo di fatturazione elettronica per le prestazioni sanitarie rese a favore di persone fisiche. L'articolo 10-bis del Dl 119/2018 limitava inizialmente tale agevolazione ai soli soggetti tenuti all'invio dei dati al sistema Tessera sanitaria (TS), ai fini dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata, quali ad esempio farmacie, Asl, aziende ospedaliere, Rsa (si vedano anche le risposte alle Faq del sistema TS).

Con il decreto legge 135/2018 l'esonero dagli obblighi di fatturazione elettronica è stato esteso a tutti i soggetti che erogano prestazioni sanitarie a persone fisiche, a prescindere dalla trasmissione dei dati al sistema TS. In tutti questi casi, quindi, per quest'anno sarà possibile continuare a certificare le prestazioni sanitarie mediante fatture in formato cartaceo oppure in formato elettronico senza utilizzare lo Sdi come canale di invio. E ciò, anche qualora la prestazione sia rivolta a favore di un contribuente che abbia manifestato l'opposizione all'utilizzo dei dati ai fini dell'elaborazione della precompilata (in base dell'articolo 3 del decreto del ministro dell'Economia e delle finanze del 31 luglio 2015).

— **Martina Manfredonia
e Gabriele Sepio**



Boom di aggressioni I medici: la polizia nei pronto soccorso

Per le visite a domicilio di notte la scorta di volontari
Poche denunce per vergogna o il rischio di ritorsioni

1.200

Gli episodi denunciati
ai danni
di personale sanitario
nel 2018

80

E' la percentuale
di camici bianchi che
ha subito aggressioni
durante le emergenze

VALERIA D'AUTILIA

Di giorno, strutture affollate da personale e utenti. Di notte, diventano trappole. Niente telecamere di sorveglianza né vigilanti. Spesso decentrate in periferia o in campagna: chiunque può entrare liberamente. «Non so se per lavorare in queste condizioni ci vuole più coraggio o incoscienza». Ombretta Silecchia è un medico di famiglia, spesso di turno anche come guardia medica. Due anni fa, in provincia di Taranto, è stata minacciata da un uomo armato di pistola, dopo il rifiuto di prescrivergli un farmaco, per l'ennesima volta. «Sono stati 45 minuti di terrore, quando gli ho detto che lo avrei denunciato, mi ha riso in faccia». Adesso fa parte del gruppo di lavoro sulla sicurezza della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri.

Una ogni tre giorni

Soltanto l'anno scorso, 1.200 casi di aggressioni in Italia ai danni di personale sanitario: 456 nel pronto soccorso, 400 in corsia e 320 negli ambulatori. Secondo l'Inail, una media di tre al giorno. «Molti non denunciano: vergogna, timore di ritorsioni ma anche perché si stanno abituando alla violenza». Secondo un re-

cente sondaggio, il 65 per cento ha subito aggressioni. La percentuale - al Sud e nelle isole - aumenta fino a superare il 72 per cento, mentre - a livello nazionale - sfiora l'80 per i medici in servizio nelle emergenze. «Chiediamo la polizia nei pronto soccorso - dice il presidente della Federazione Filippo Anelli - dove c'è una maggiore utenza». E poi un sistema di vigilanza, sedi sicure - dismettendo quelle a rischio - e la procedibilità d'ufficio. In Parlamento, varie proposte ma tutte ferme. Inclusa quella di equiparare queste aggressioni a quelle di un pubblico ufficiale, prevedendo pene più severe.

«I cittadini hanno diritto alle cure e il medico ha il diritto di curare in sicurezza», dice Anelli che è anche il presidente dell'Ordine di Bari. Proprio la Puglia, insieme alla Campania, è una delle regioni più calde. Solo nell'ultima settimana di agosto, tre casi in provincia di Lecce, Bari e Foggia. Uno pretendeva la ricetta per un farmaco a base di oppiacei, un altro ha accusato i medici di avergli rubato il portafoglio. «Il fenomeno è diffuso in tutta Italia, ma al meridione ha un'impennata. So-

prattutto in quei luoghi dove il personale è carente e la gente aspetta anche dieci ore prima di essere visitata». Tra i casi più eclatanti, tre omicidi: uno in Sardegna dove, nel 2003, Roberta Zedda colpita con 19 coltellate, e due in Puglia. Nel 1999 Maria Monteduro, il cui corpo venne ritrovato nelle campagne, e nel 2013 Paola Labriola, uccisa esattamente sei anni fa. Era il 4 settembre. «Oggi la professione si declina al femminile, con il 70 per cento dei laureati». Eppure in molte sedi, come a Bari, non è previsto neanche l'identificativo di chiamata e il medico si reca da solo dal paziente, senza che un centralino possa localizzarlo.

A casa di sconosciuti

Non mancano casi di violenza sessuale, come a Trecastagni, nel catanese. «Andiamo a casa di sconosciuti - spiega Silecchia - e più volte abbiamo chiesto di essere accompagnati nelle visite a domicilio di notte. Ma le Asl ci dicono che non ci sono soldi. Allora ci arrangiamo: avvisiamo dei nostri spostamenti un fratello, un marito e le colleghe più giovani si fanno accompagnare dal papà, che aspetta. È assurdo».

A Milano il medico del 118 è scortato da volontari. Ma la categoria chiede standard minimi di sicurezza. Intanto, il fenomeno è destinato a crescere.

Agennaio, a Palermo, vittima una dottoressa. A Napoli i parenti di una donna deceduta hanno assaltato il reparto. A luglio, a Bologna, rissa ai danni di un infermiere. Ad agosto, aggressioni anche a Genova, Roma, Taormina e Palermo. Nell'ospedale di Vizzolo Predabissi, nel milanese, nel 2018 si sono registrati 59 episodi e nei primi sei mesi del 2019 si è già a quota 25. Su Facebook è nato il gruppo di solidarietà «Medici della notte». Il simbolo è un gufo per gli uomini e una civetta per le donne, animali portafortuna: «Quello che ci vuole per rientrare incolumi a casa». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Angela Gumina, la nonna dei piccoli salvati durante l'incendio

PAURA DI NOTTE

Incendio al residence, famiglia in salvo

C'erano anche due bambini di 11 mesi e 3 anni. Angela: «Mia figlia ha fatto uscire tutti»

di ANTONIA CASINI

ALL'UNA la famiglia sta dormendo. Ma la mamma, che ha due bimbi piccoli, è in allerta, come sempre e sente «come un fruscio». Si accorge subito che qualcosa non va. Così controlla ogni stanza. «Mia figlia ha visto le fiamme, ci ha svegliato tutti e ci ha fatto uscire», racconta Angela Gumi

na. La famiglia è originaria di Livorno, ma d'estate si trasferisce in un appartamento al villaggio Solidago sul viale del Tirreno 86. I Calabrone vengono ormai da tanti anni. «Ha scoperto il fuoco in cucina – aggiunge Angela – non ha perso tempo. Sì, ci siamo spaventati, ma per fortuna abbiamo reagito in tempo ed è andato bene».



SIAMO a cavallo fra lunedì e martedì sul litorale pisano. Un periodo tranquillo quello settembrino che precede il rientro per l'apertura delle scuole. Poche le persone che frequentano ormai il mare, terminati gli appuntamenti e le feste in riva al mare. La costa si fa più silenziosa.

A QUEL punto, quando tutti sono fuori, vengono chiamati i soccorsi. I vigili del fuoco, ma, per sicurezza viene avvisato anche il 118. La centrale operativa invia anche due ambulanze, la Pubblica assistenza del litorale pisano e la medicalizzata della Misericordia di Pisa. Quando gli equipaggi sono arrivati, però, hanno trovato madre, figlia e nipotini, uno ha tre anni e l'altro 11 mesi, già fuori.

SONO STATI rassicurati e nessuno ha avuto bisogno di essere trasportato in ospedale. Mentre i pompieri hanno messo in sicurezza l'alloggio. Alla fine, l'incendio non si è propagato. «Infatti i locali sono agibili – spiegano da Dagat srl che gestisce la struttura – Il problema è rimasto circoscritto al piano cottura e quindi alla cucina. E' in corso la perizia, ma si presume che la causa sia da individuare in un cortocircuito dietro la lavatrice di cui è dotato l'alloggio. Sono tutti uguali quelli del residence. Il top non ha preso fuoco, i mobili sono tutti ignifughi e questo probabilmente ha impedito il propagarsi. L'elettrodomestico verrà sostituito».

PASSATA l'emergenza, la famiglia decide di passare il resto della notte nella vicina Livorno. «Lo abbiamo fatto per sicurezza». Ieri mattina, è stata proprio la signora Angela a fare un nuovo sopralluogo avvisando la proprietà che ha attivato poi la procedura. Gli altri ospiti, invece, non si sono accorti praticamente di nulla. Se non fosse per le sirene dei mezzi di soccorso che sono sopraggiunti uno dopo l'altro all'inizio di Calambrone.



Cortocircuito la causa

«L'incendio è rimasto circoscritto al piano cottura», spiegano da Dagat srl

«C'è una perizia in corso che stabilirà l'origine che pare però da attribuire a un corto della lavatrice»

«I mobili sono ignifughi per cui probabilmente questo ha impedito il propagarsi del fuoco»



CALAMBRONE I soccorsi durante la notte al residence

FERMIAMO IL CAOS IL TAVOLO TECNICO DECIDE DI INTENSIFICARE LE VERIFICHE

Alcolici ai minori, scatta il giro di vite Controlli della Municipale nei locali

■ A pagina 4

«Via ai controlli dei vigili nei locali»

Scatta l'operazione di contrasto alla vendita ai minori: «Basta abusi»

VERTICE DAL QUESTORE

«E' un'attività che spetta alla polizia municipale. Pronti a collaborare»

APPLICARE LA NORMATIVA

«La somministrazione agli adolescenti è vietata e faremo rispettare la legge»

SARANNO intensificati i controlli contro l'abusivismo commerciale, ma anche per verificare che siano rispettate le leggi vigenti sulla somministrazione e vendita di alcolici ai minorenni da parte dei pubblici esercizi. Attività quest'ultima, fanno sapere dalla questura, «precipuamente affidata ai vigili urbani che nel loro compito saranno coadiuvati dalle altre forze dell'ordine». E' questo l'esito del tavolo tecnico coordinato ieri dal questore **Paolo Rossi** e al quale hanno partecipato polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale. Una riunione voluta dal prefetto **Giuseppe Castaldo** dopo il comitato provinciale dell'ordine pubblico della scorsa settimana e in attesa che venga definito il codice di autoregolamentazione che sarà condiviso anche dalle categorie economiche per mettere un freno allo sballo ad ogni costo, che continua ad allungare la lista degli eccessi finiti in ospedale: l'ultimo caso risale alla notte tra sabato e domenica quando due turiste americane ubriache sono volate giù dalle spallette davanti a piazza Garibaldi. Per loro solo qualche trauma non grave dopo una caduta da un'altezza di sette metri. Ma il tema della pericolosità degli eccessi della movida resta al centro del dibattito pubblico e non accenna a diminuire neppure in tempi di «bassa stagione», quando il centro storico non è ancora popolato dalle decine di migliaia di studenti universitari fuori sede che ora si

trovano in vacanza in attesa della ripresa delle lezioni.

IL RAFFORZAMENTO delle misure di prevenzione e di repressione scatterà immediatamente, con controlli mirati nei locali maggiormente frequentati della movida pisana e con attività di contrasto anche ad eventuali fenomeni di abusivismo commerciale. L'attenzione va soprattutto a coloro che vendono bevande alcoliche direttamente in piazza, ma anche ai minimarket che spesso aggirano le ordinanze comunali. Tuttavia, ripetono in questura, «le irregolarità sulla somministrazione e la vendita di alcolici ai minorenni anche da parte dei locali regolari esistono e interverremo anche su quelle con attività predisposte ad hoc dai vigili urbani deputati proprio a questo genere di controlli». Se sarà necessario supportare l'attività notturna della municipale le altre forze dell'ordine non si ritireranno indietro e anzi il tavolo tecnico ha già deliberato che questa collaborazione sarà messa in campo per tutelare la salute pubblica e in particolare quella dei ragazzini. D'ora in poi chi sgarra, paga. E a fianco dell'opera di prevenzione ci sarà quella di repressione dell'illegalità diffusa. Il quadro rappresentato in prefettura nei giorni scorsi dal responsabile del Serd, **Francesco Lamanna**, e anticipato qualche giorno prima a *La Nazione*, è quello di una vera emergenza che il prefetto ha deciso di affrontare e contrastare senza sconti per nessuno.

Gabriele Masiero



GIRO DI VITE Annunciata la stretta nei controlli ai locali (Foto di repertorio)



PD ALL'ATTACCO

«Dalla Lega
propaganda
securitaria»

IL «PATTO per la difesa di Pisa» presentato ieri dal deputato leghista, **Edoardo Ziello**, non convince il Pd. «Sono tre i motivi per i quali riteniamo quella proposta insufficiente - spiega il capogruppo dem in consiglio comunale, **Giuliano Pizzanelli** - intanto perché prevale ancora una logica securitaria già nel titolo del progetto: la Lega non ha il coraggio di affermare che oggi in città manca innanzitutto un Patto per la convivenza civile. Poi perché siamo ancora di fronte alla totale indeterminatezza sui contenuti che dovrebbero accompagnare tutto ciò che non è ordine pubblico e utilizzazione di polizia di Stato, esercito, polizia municipale, vigilanza privata». Infine, secondo Pizzanelli, dietro alle mosse del deputato del Carroccio vi è «una smaccata affermazione e conferma di una logica proprietaria delle istituzioni». E, riferendosi alle cronache dei media che riferiscono dell'iniziativa del parlamentare leghista, il capogruppo dem conclude: «Perché Ziello, come risulta dai testi e appare nelle fotografie pubblicate a corredo degli articoli, è il principale artefice di un'iniziativa del Comune di Pisa? Quando è stato eletto sindaco?».



«Era già morta da molte ore»

Cadavere nel bagno della Coop: prime risposte dall'autopsia | SERVIZIO
■ A pagina 5

«La donna forse è morta venerdì»

Le prime risposte dell'autopsia confermano la lunga permanenza in bagno

LE CAUSE

**Ancora nessuna certezza
E' stata trovata senza vita
nella toilette del supermarket**
di GABRIELE MASIERO

IN QUEL bagno c'è rimasta a lungo. Forse la tentaduenne trovata morta domenica mattina era lì già da venerdì, ma nessuno se ne è accorto e ha pensato di forzare quella porta per aprire un servizio igienico ritenuto fuori uso e invece diventato una tomba. E' questo il primo responso dell'autopsia eseguita ieri dal medico legale **Marco Di Paolo** sul corpo della donna trovata morta domenica mattina da un vigilante che stava effettuando il consueto giro d'ispezione del punto vendita prima dell'orario di apertura domenicale della Coop di Cisanello. Ha trovato la porta bloccata e dalla fessura sottostante ha scorto qualcosa

e allora ha forzato l'accesso scoprendo il cadavere.

NEL QUESITO posto al consulente dalla procura si fa esplicito riferimento alla datazione della morte ma, secondo quanto si apprende, la mancata ispezione medico legale del luogo del ritrovamento rende molto più difficile ottenere una risposta certa. Tuttavia, stando alle prime informazioni, l'esame autopsico avrebbe accertato che la morte risalirebbe a molto tempo prima del ritrovamento e la sensazione è che il decesso possa risalire al pomeriggio di venerdì. Anche se al momento è ovviamente solo una ipotesi. Ancora ignota invece la causa di morte: il corpo non presenta traumi e sono in corso gli esami istologici e tossicologici sui tessuti per saperne di più.

CON L'ESITO dell'autopsia ora

il pubblico ministero **Aldo Mantovani** dovrà stabilire se vi siano state negligenze da parte degli addetti della Coop o della vigilanza o dell'azienda incaricata delle pulizie. Si cercherà di stabilire perché nessuno abbia voluto forzare la porta di quella toilette a due passi dall'ingresso principale che risultava chiusa dall'interno già da venerdì e che era stata dichiarata fuori servizio senza ulteriori approfondimenti. Soprattutto alla luce delle domande poste dai carabinieri sabato pomeriggio quando l'auto della vittima, in seguito alla denuncia di scomparsa formalizzata dalla madre, era stata trovata regolarmente parcheggiata in prossimità del supermarket. Risposte dovranno arrivare anche dall'indagine interna avviata da Unicoop Firenze e che coinvolge i dipendenti del negozio e la società che effettua servizio di portierato e vigilanza.

IL FATTO

Il corpo scoperto domenica

IL CORPO senza vita nel bagno è stato scoperto domenica mattina intorno alle 7.30 poco prima dell'orario di apertura del supermarket. Ma i Cobas, raccogliendo le confidenze di qualche dipendente, hanno denunciato subito che il bagno risultava fuori servizio già da venerdì.





MISTERO
L'ingresso
del
supermercato
nel cui bagno
è stata trovata
la donna senza
vita

IL DIBATTITO

Sotto accusa il vertice sulla sicurezza in municipio

Auletta contesta la presenza della Lega, Confcommercio spiega perché era lì

PISA. È stato definito "delirio da pieni poteri" e la paternità dell'espressione è da attribuire al consigliere comunale Ciccio Auletta (Diritti in Comune) che ha chiamato così la riunione in municipio sulla sicurezza in città che ha visto al solito tavolo il segretario della Lega e deputato Edoardo Ziello, l'assessore Gambaccini e Bonanno e rappresentanti di alcune associazioni per discutere il "Patto per la difesa di Pisa".

«Siamo di fronte ad un fatto molto grave da un punto di vista democratico e istituzionale - ha scritto Auletta -. Le possibilità sono due: o si è trattato di una riunione promossa dal partito della Lega che utilizza il Comune come casa propria e in questo caso siamo di fronte ad un evidente abuso, o si trattava di una riunione promossa dalla amministrazione comunale a cui non è chiaro a quale titolo partecipasse il deputato della Lega, non avendo alcun titolo e funzione all'interno del Comune. Da giorni Ziello va ripetendo di svolgere un ruolo di raccordo tra il Comune e le autorità territoriali quali Prefettura e Questura sul tema della sicurezza. Siamo in pieno delirio. Il sindaco si fa commissariare pubblicamente e formalmente e utilizza impropriamente la stessa struttura comunale. Stupisce che le associazioni di categoria e del terzo settore si siano sedute ad un tavolo simile ritenendo normale una simile commistione. Per noi non solo tutto ciò non è normale ma ha profili inquietanti da un punto di vista della vita democratica ed istituzio-

nale della nostra città».

Sul caso arriva però la replica di Confcommercio: «Come associazione di categoria abbiamo il dovere di incontrare una amministrazione comunale che ci convoca sul tema della sicurezza. E se questo piace o non piace al consigliere Auletta ce ne faremo tutti una ragione - afferma il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli - Non solo abbiamo doverosamente partecipato a quel tavolo, ma ne rivendichiamo la presenza, vista l'importanza e la delicatezza degli argomenti in discussione. Noi, contrariamente al consigliere Auletta che, pur ricoprendo cariche pubbliche da almeno due lustri, non ha fatto assolutamente niente di niente sul tema della sicurezza, non abbiamo mai smesso un solo secondo di tenere accesi i riflettori su questo tema che incide in maniera pesante sul lavoro di tanti imprenditori e commercianti, ma anche turisti e cittadini. Siamo stati invitati e abbiamo partecipato con piacere ad un tavolo operativo, alla presenza del sindaco di Pisa e di alcuni assessori componenti la Giunta, animati dall'unico obiettivo di collaborare al massimo al bene della città. E se questa la si vuol chiamare politica, noi siamo d'accordo».

«Imprenditori e commercianti non solo sono i primi a pagare in prima persona gli effetti dell'insicurezza; non solo costituiscono un osservatorio e un punto di vista privilegiato sulla città, ma se coinvolti nel modo giusto, rappresentano una opportunità per l'intero centro storico. Come associazione abbiamo il compito fondamentale di portare la loro voce nei luoghi dove si prendono le decisioni» conclude Pieragnoli. —



Abuso di alcol, nel mirino non solo i venditori abusivi

IL TAVOLO TECNICO VOLUTO DALLA PREFETTURA

PISA. Contrasto al commercio abusivo e alla vendita di alcol. Sono due gli obiettivi dei controlli che in questi giorni saranno effettuati dalle forze dell'ordine cittadine e dalla polizia municipale. Ieri mattina infatti si è svolto il tavolo tecnico coordinato dal questore Paolo Rossi per mettere a fuoco interventi e strategie necessarie a contrastare la vendita di alcolici e superalcolici in maniera illecita oltre che lo spaccio di sostanze stupefacenti.

«Sono stato incaricato dal prefetto di tenere un tavolo tecnico per la gestione delle forze impegnate e il controllo del territorio. Due le linee principali lungo le quali ci muoveremo: l'abusivismo commerciale in materia di alcol e il rispetto delle regole per la vendita degli alcolici da parte degli esercizi pubblici. Si tratta in primo luogo di materia di competenza della polizia municipale, ma sarà costante e massiccio anche il contributo delle altre forze di polizia», ha spiegato il questore alla fine della riunione di ieri mattina.

Per Pisa non si tratta di una novità. I problemi legati alla malamovida sono piuttosto noti. Recenti fatti di cronaca hanno riportato l'attenzione sull'abuso di alcolici da parte an-

che di minorenni. Abitudini queste registrate anche dagli insegnanti delle scuole cittadine e che sono state oggetto di approfondimenti conoscitivi grazie anche al supporto fornito dal dirigente del Serd e dal dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, come è emerso in un recente confronto organizzato dalla prefettura sul contrasto ad alcol e droga. I due fenomeni tendono ad interessare un numero sempre maggiore di giovanissimi (fascia di età sino a 20 anni) e che è ormai costante un abbassamento dell'età di primo consumo delle sostanze alcoliche. L'uso di sostanze stupefacenti ed alcoliche costituisce la prima causa di morte fra i giovani ed è pertanto importante rafforzare l'attività di prevenzione. Per questo si fa sempre più stringente la necessità di dare un giro di vite a chi non rispetta la legge sugli alcolici e li vende a minorenni. Già in queste serate saranno organizzati servizi mirati proprio per cercare di arginare i due problemi. Stando alla fotografia emersa anche nel corso dei recenti incontri promossi dalla prefettura, non sarebbero soltanto i commercianti clandestini a vedere l'alcol ai minorenni. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La ricerca

Tirreno Power Il Cnr: «Eccesso di morti vicino alla Centrale»

Bacchettata «scientifica» del Cnr alla centrale a carbone «Tirreno Power» di Vado Ligure (Savona), chiusa nel 2014 dalla procura ligure che indagava per disastro ambientale. Secondo uno studio dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, l'impatto sanitario della centrale per il periodo 2001-2013 (sulle 144.019 persone seguite) è stato importante: «Nelle aree a maggior esposizione a inquinanti sono stati riscontrati eccessi di mortalità del 49% rispetto alle aree a minore esposizione», spiega Fabrizio Bianchi, coordinatore del gruppo di ricerca. Il lavoro, pubblicato dalla rivista *Science of the Total Environment*, conclude che la percentuale varia a seconda della malattia, con il picco del 90% per le malattie dell'apparato respiratorio della popolazione maschile. Dura la replica di Tirreno Power: «I dati teorici riproposti da Bianchi sono vecchi e già confutati da quelli reali pubblicati nel luglio del 2018 nel documento ufficiale dell'Osservatorio salute e ambiente della Regione Liguria». Controreplica di Bianchi: «Parliamo linguaggi diversi, la nostra è scienza ed è stata vagliata da ben tre revisori autonomi prima della pubblicazione». Il processo, che vede imputati per disastro ambientale e sanitario colposo 26 manager della centrale, entrerà nel vivo il 17 settembre.

A. Pasq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vado La Tirreno Power



Dall'Europa

Innovazione, finanziati i ricercatori italiani

Le tecnologie per i computer del futuro, i segreti della comunicazione delle cellule e le nuove vie per sconfiggere i tumori con l'immunoterapia: sono fra gli oltre 400 progetti con cui i giovani ricercatori europei scommettono sull'innovazione. Saranno finanziati con 621 milioni di euro del Consiglio Europeo della Ricerca (Erc). L'Italia è coinvolta con 18 progetti di 13 centri, quattro dei quali dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), due dell'università Federico II di Napoli, due della Bocconi, altri dei Politecnici di Milano e Torino e delle università di Ferrara, Padova, Pavia, Trento.



Pisa

Cnr su Tirreno Power: più 49% mortalità Azienda: studio vecchio

Un aumento della mortalità del 49 per cento in dodici anni: è l'impatto sulla salute degli abitanti dell'area prossima alla centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure (Savona). È questo il risultato di una ricerca epidemiologica, pubblicata sulla rivista "Science of the total environment", condotta dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa su 144 mila residenti tra il 2001 e il 2013 in dodici comuni delle zone più esposte alle emissioni atmosferiche. L'azienda ha fatto sapere: «I dati teorici riproposti dal Cnr sono vecchi e già confutati da quelli del luglio 2018 dell'Osservatorio salute e ambiente della Regione Liguria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITA'



Facoltà di Medicina Ci provano in 1.600 Ma i test sono a Lucca

■ A pagina 6



LA CARICA DEI 1.600

Facoltà di Medicina, i test si svolgono a Lucca

IN TESTA solo quel sogno, indossare il camice bianco. In corpo tutta l'emozione di chi sa che deve dare tutto in 100 minuti, per giungere alla meta agognata: accedere alla facoltà di medicina e chirurgia (ma anche odontoiatria) di Pisa. Ieri mattina ci ha provato un reggimento di 1.600 candidati che si sono dati appuntamento al Polo Fiere di Sorbano del Giudice. «E' la prima volta che mi cimento - dice **Benedetta Simonini** di Livorno - ma se dovesse andar male ho varato anche il piano-paracadute: il test per entrare a biologia, sempre a Pisa. Per poi ritentare medicina il prossimo anno. Per me l'obiettivo è chiarissimo, quindi oggi tento di dare il massimo». **Simone Lo Gerfo**, di

Pisa, è al terzo tentativo. «Oggi mi sento più tranquillo - dice -, è l'ansia che di solito fa brutti scherzi.

CENTO MINUTI DI FUOCO
Tempo pochissimo (per 60 domande), concentrazione massima alle prove di accesso

Anche perchè 60 quesiti in 100 minuti significano una domanda ogni minuto e mezzo, è importante essere super concentrati». C'è anche chi come **Domitilla Pagni** di Montecatini, ha già un solido percorso avviato, ma accetta comunque la super sfida. «L'anno scorso ho tentato il test per professioni sanitarie e

sono entrata subito a infermieristica. Oggi sono qui per medicina perchè è sempre la prova regina per chi sta in questo settore. Implica tanti anni di studio, se passassi non sono nemmeno sicura che accetterei». **Chiara Luschi** è di Livorno, e anche per lei l'esito negativo del test di medicina non sarebbe un



dramma. «L'anno scorso sono entrata a scienze biologiche a Pisa, un corso che mi piace molto. Se oggi andasse male mi tengo stretta, felicemente, quello che ho e guardo avanti». **Ludovica Petrocchi** è di Lucca, neo diplomata al Majorana, la incontriamo a pochi minuti dal gong dell'inizio della prova. «Agitata? Non troppo dai, quella dose di adrenalina che può essere utile a cercar di far tutto al meglio nei tempi assegnati». **Sara Piccioli** di Carrara non nega la realtà: «Sono agitatissima, per fortuna stanotte ho dormito ma mi sono svegliata con un tasso d'ansia alle stelle. Dita incrociate». Vale anche per **Edoardo Contini** che arriva da Bolzano. «Mio papà è in marina e così gravitiamo su La Spezia. Spero di entrare a Pisa, che comunque è la più blasonata».

Laura Sartini



Benedetta Simonini

«E' la mia vera vocazione, se non dovesse andar bene ritenterò il prossimo anno»



Edoardo Contini

«L'università di Pisa è super blasonata, solo in seconda battuta opterei per le private»



Sara Piccioli

«Sono agitatissima. Stanotte ho dormito, ma stamani il risveglio è stato con l'ansia addosso»



Ludovica Petrocchi

«Mi sono diplomata quest'anno al Majorana, il sogno è di entrare subito all'ateneo di Pisa»



Simone Lo Gerfo

«Non desisto, sono al terzo tentativo, ma questa volta sento meno il carico d'ansia»

LA CITTA' E LA SCIENZA

Pisa e l'informatica:
50 anni nel racconto
dei protagonisti

■ A pagina 7

L'ANNIVERSARIO

1969-2019: PISA CULLA DELL'INFORMATICA

Dove i numeri hanno fatto la storia

Tour virtuale nei luoghi pisani protagonisti dello sviluppo informatico

LA STORIA di Pisa è intrecciata con quella della scienza e della tecnologia. A Pisa, prima in Italia, 50 anni fa, è nato il corso di laurea in Informatica. Passo dopo passo «La Nazione» sta raccontando questa storia grazie all'aiuto di Maurizio Gazzarri, cultore e studioso della materia nonché autore del romanzo «I ragazzi che scalarono il futuro» (ed. Ets). Le prime puntate sono state pubblicate il 2 giugno, il 21 luglio e il 4 agosto. Il programma delle celebrazioni è pubblicato nella pagina www.unipi.it/index.php/informatica-50.

La storia della Calcolatrice Elettronica Pisana è raccontata sul sito www.progettohm.it. Per commenti e suggerimenti: cronaca.pisa@lanazione.net e m.gazzarri@gmail.com

INNOVAZIONE

I primi computer scientifici italiani hanno visto la luce in piazza Torricelli

MAURIZIO GAZZARRI*

PISA è un museo a cielo aperto. Non c'è piazza, chiesa, palazzo o incrocio che non racconti qualcosa. Basta alzare lo sguardo dai nostri cellulari per accorgersi della bellezza. Basterebbe usare i nostri smartphone per cercare informazioni e scopriremmo che ogni luogo è stato attraversato dalla Storia, con la S maiuscola. Questo vale anche per i luoghi dell'informatica pisana. Andiamo per ordine e proviamo a immaginare un tour virtuale dei principali palazzi dai quali è passata la storia dell'informatica del nostro Paese.

**Palazzo Matteucci:
piazza Torricelli**

Al secondo piano del palazzo che fino al 2012 ha ospitato l'Istituto e il Dipartimento di Fisica, sono stati progettati e realizzati tra il 1954 e il 1961 i primi computer scientifici italiani: la cosiddetta Macchina Riddotta, entrata in funzione nel '57, e la Calcolatrice Elettronica Pisana, inaugurata nel '61. Nelle tre stanze dedicate al progetto, si sono alternati fisici, matematici e ingegneri, tra i quali Marcello Conversi, Giovan Battista Gerace, Alfonso Caracciolo. Quest'ultimo tenne in quel palazzo nel gennaio '55 quella che si potrebbe definire la prima lezione

di informatica della storia pisana. Il palazzo è stato edificato tra il 1841 e il 1844, per volere di Carlo Matteucci; allievo del fisico e inventore della dinamo Antonio Pacinotti, Matteucci ottenne dal Granduca Leopoldo II i fondi necessari alla costruzione del nuovo «teatro di Fisica». Pisa aveva ospitato nell'ottobre del 1839 il primo congresso degli scienziati italiani, richiamando ben 421 professori e ricercatori da molti degli stati preunitari: quel nuovo edificio ne rappresentava una logica conseguenza. Ad oggi, a distanza di 180 anni da quel primo congresso e quasi a 60 anni dalla realizzazione della CEP, sono stati migliaia gli studenti e le studentesse formate in quelle stanze. Dal 2012 Palazzo Matteucci ospita, dopo un sapiente restauro, il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica.

**Via Santa Maria 36:
palazzo Venera**

Il 13 novembre 1965, alla presenza del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, venne inaugurato il Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico. Su iniziativa del Rettore Alessandro Faedo, IBM aveva donato all'Università di Pisa il modello 7090, uno dei più avanzati computer dell'epoca. Questo supercomputer fu posizionato in Palazzo Venera. Da quelle stanze il 30 aprile 1986 è avvenuto lo scambio di messaggi con la Pennsylvania che rappresenta la prima

connessione a Internet italiana (e quarta in Europa). L'edificio ha ospitato il CNUCE fino al 2000, quando è stata aperta la nuova area della ricerca del CNR a San Cataldo.

Via del Capannone

Non sono noti i motivi per i quali l'ingegner Mario Tchou, distaccato dalla Olivetti a Pisa per seguire i rapporti con l'Ateneo e il progetto sulle calcolatrici elettroniche, scelse la villa in stile liberty di via del Capannone per insediarvi il Laboratorio di Ricerche Elettroniche. È molto probabile che abbia inciso la pace di Barbaricina, abitata all'epoca quasi esclusivamente dai cavalli, tra i quali il mitico Ribot, e dagli addetti del settore ippico. Dalla primavera '56 all'estate '58, decine di giovani provenienti da tutta Italia hanno in quella villa progettato e realizzato la Elea 9001. Adesso la villa ospita, dopo un meritevole lavoro di recupero, studi tecnici e professionali. Una targa commemorativa, posta sul cancello di ingresso, ricorda la relazione tra Pisa e la Olivetti.

* Autore de «I ragazzi che scalarono il futuro» (ed Ets)





ALBUM
13 novembre
1961: il fisico
Alfonso
Caracciolo
illustra al
presidente
della
Repubblica,
Giovanni
Gronchi le
caratteristiche
dalla CEP
nei locali di
palazzo
Matteucci; in
alto, il palazzo
in uno scatto
del 1941



LA PROPOSTA UNA GIORNATA SPECIALE DURANTE LE CELEBRAZIONI DEL 50°

Aprire palazzo Mastiani alle visite Per 35 anni sede del Dipartimento

NON si può parlare di informatica senza parlare di palazzo Mastiani Brunacci in Corso Italia. Chiuso da diversi anni e posto in vendita dall'Università, Palazzo Mastiani è intriso di storia. Se nel XIX secolo è ricordato per aver ospitato una delle famiglie più facoltose della città, i Mastiani Brunacci per l'appunto, e per gli sfarzosi salotti politici e letterari che li si tenevano, dal punto di vista tecnologico vale la pena rammentare che il palazzo è stato il primo di tutta la città a essere dotato di energia elettrica, nei primi anni del '900. Dal 1970 al 2005 ha ospitato il Dipartimento di Informatica, poi definitivamente trasferito alla ex Marzotto. Riaprire Palazzo Mastiani anche solo per un giorno, in queste celebrazioni per il 50° del Corso di Laurea in Informatica, sarebbe un bel regalo per i pisani e per tutti coloro che in quelle stanze hanno studiato, insegnato e fatto ricerca.

Vecchi Macelli: Museo degli Strumenti per il Calcolo

Costruiti alla fine del XIX secolo, gli edifici a nord della Torre di S. Agnese hanno a lungo ospitato i macelli pubblici della città. Negli anni '90 del secolo scorso nacque l'idea di dotare Pisa di un museo che raccogliesse la storia dell'informatica e degli strumenti per il calcolo: dopo un intervento di recupero il museo viene posizionato presso gli ex macelli. L'area è stata recentemente al centro di un restauro molto importante: grazie ai fondi Piuss e a finanziamenti regionali, sono state recuperate le ex Stallette e alcuni edifici dei vecchi Macelli. Attualmente sono in corso ulteriori interventi che renderanno ancora più ampi e accoglienti gli spazi museali. Il Museo degli Strumenti per il Calcolo ospita la Cep e una selezione di grandi calcolatori come il Gamma 3 Bull, la Cinac e la Olivetti Elea 6001. Inoltre, nel museo sono conservati calcolatori meccanici (abaci, addizionatrici a cremagliera, aritmometri, regoli, addizionatrici a tastiera, macchine a tamburo), calcolatori elettrici, mini e personal computer.

Via Buonarroti: Ex Marzotto

C'è un punto preciso dal quale si può osservare la dimensione e l'architettura degli ex stabilimenti tessili Marzotto: è la vetta della torre piezometrica, accessibile dal camminamento in quota sulle mura medievali. Osservare dall'alto quegli edifici rende bene l'idea di quante generazioni hanno vissuto e stanno vivendo quegli spazi. La famiglia Marzotto rilevò lo stabilimento dai Pontecorvo nel 1936, eseguendo lavori consistenti di recupero e riedificazione. Conclusi da poco quei lavori, la guerra ne interruppe lo sviluppo e nel 1944 gli edifici subirono pesanti bombardamenti. Nel 1948 il ritorno alla produzione, fino alla crisi del 1968, quando la fabbrica fu ceduta al gruppo Forest che la chiuse definitivamente nel 1974. Alla fine degli anni '80 una porzione fu adibita ad aule universitarie, per coprire la sempre maggiore esigenza di spazi dell'Ateneo. Dopo un restauro che ne ha conservato in buona parte la struttura originaria, dal 2002 il Polo Fibonacci ospita la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

San Cataldo: Area CNR

Dal 2000 Pisa ospita la più grande area della ricerca d'Italia: 13 tra istituti e sezioni del CNR ogni giorno accolgono migliaia di ricercatori, tecnici e visitatori. Tra gli istituti presenti ci sono l'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Informazione "Alessandro Faedo", nato nel 2000 dalla fusione del CNUCE e dell'Istituto di Elaborazione dell'Informazione, l'Istituto di Linguistica Computazionale e l'Istituto di Informatica e Telematica. Quest'ultimo gestisce il "Registro .it", cioè i domini Internet che finiscono con il suffisso .it. Non è esagerato dire che dal Polo Fibonacci e dall'Area della ricerca del CNR passa l'informatica del futuro. Ciò che avremo nelle nostre case e nelle nostre tasche tra qualche anno, statene certi, è già al centro di ricerche innovative che vedono protagonisti gli uomini e le donne che lavorano a Pisa.

Maurizio Gazzarri



SCIENZA Il presidente Saragat inaugura la nuova sede del CNUCE con l'IBM 7090 in primo piano: era il 13 novembre 1965





UN CONSORZIO INTERNAZIONALE A GUIDA ITALIANA RIVOLUZIONA L'AERODINAMICA DEI JET

Biplano, ritorno al futuro

Aerei più efficienti ed economici con le super-ali intelligenti

LUIGI GRASSIA

Da 70 o 80 anni, da quando sono passati di moda i biplani, la struttura aerodinamica degli aerei è rimasta più o meno la stessa. I progressi sono stati fantascientifici se si parla di motori, di materiali, di elettronica, ma quanto all'architettura aerodinamica di base dei velivoli, si è radicata una tradizione che sembra immutabile: piccoli aggiustamenti sì (tipo le «winglet» o alette di estremità), idee radicalmente nuove no.

A onor del vero nei caccia e nei bombardieri si è osato parecchio, anche se non sempre con successo duraturo (come con le ali a geometria variabile, poi abbandonate, o quelle a delta o con l'eliminazione della coda), ma nell'aeronautica civile è prevalsa la conservazione pura e semplice. Come dice - più o meno - il proverbio, non si lascia la rotta vecchia per quella nuova.

O invece si dovrebbe? Negli Anni 90 un docente italia-

no di aeronautica di nome Aldo Frediani si è chiesto che cosa si potesse fare per riprogettare da zero l'aerodinamica dei velivoli civili in modo da ottenere più efficienza energetica, meno rumorosità e più sicurezza e ha scoperto - o meglio ha riscoperto - che il modo migliore per andare avanti era tornare indietro, cioè ai vecchi biplani. Sono loro, e non i monoplani, a garantire l'optimum aerodinamico. Il ritorno al passato è un paradossale «ritorno al futuro», come nell'omonimo film di fantascienza.

Naturalmente i biplani del XXI secolo vanno realizzati in versione aggiornata ai progressi dei materiali e dell'elettronica. Frediani ha concepito alcune soluzioni adatte a biplani civili di grandi dimensioni, le ha sperimentate e migliorate nel tempo e poi le ha tutelate con brevetti in Europa e negli Usa. E ora, che di anni ne ha 72 e ha lasciato la cattedra di aeroelasticità all'Università di Pisa, dalla stessa università coordina un consorzio internazionale di atenei e aziende per realiz-

zare le sue idee. Il consorzio si chiama «Parsifal» e coinvolge un colosso mondiale come Airbus e società come Klm, oltre che gli aeroporti di Milano e di Pisa e decine di altri soggetti in Europa.

Spiega Frediani che, a parità di tempo, di costi economici e ambientali e di numero di decolli, i biplani civili consentono di far volare circa il 50% di passeggeri in più rispetto agli aerei monoplano. «Da qui a 20 anni - dice - il numero di persone che volano raddoppierà. Ma il sistema aeroportuale mondiale è già intasato oggi. Per tenere dietro allo sviluppo dell'aviazione civile senza raddoppiare il numero degli scali sarà essenziale ricorrere ai biplani».

Domandina inevitabile:



ma se i biplani regalano tutti questi vantaggi, come mai per tanti decenni sono stati messi da parte? Frediani risponde che proprio l'evoluzione tecnologica ha cambiato il mix di vantaggi e svantaggi delle due configurazioni mono e biplano e che «soprattutto l'avvento dei materiali compositi ha eliminato molti dei problemi che zavorravano i biplani».

I progetti a cui lavora il consorzio «Parsifal» sono numerosi e tra questi il più avanzato, «già pronto per entrare in produzione», dice Frediani, si chiama «Idintos»: oltre che un biplano è un idrovolante. E pure questo è un bel ritorno al passato (o al futuro?), visto che gli idrovolanti hanno avuto la loro stagione di gloria in una certa fase del secolo scorso ma poi sono diventati marginali. «Se i biplani saranno anche idrovolanti, come "Inditos" - sottolinea Frediani - si otterrà il vantaggio supplementare di poter usare come aeroporti i mari e i laghi».

In un altro progetto aerodinamico, il gigante Airbus sta sviluppando un aereo che quando vola batte l'estremità delle ali come gli uccelli - anche se non lo fa a scopo di propulsione, ma per variare la resistenza all'aria. L'AlbatrossOne per adesso è un drone telecomandato. Spiega l'ingegnere Tom Wilson, di Airbus: «I jet militari usano già le estremità alari incernierate per consentire una maggiore capacità di stoccaggio sulle portaerei. Ma il nostro AlbatrossOne è il primo a sperimentare in volo le estremità alari battenti per alleviare gli effetti delle raffiche di vento e delle turbolenze». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Uno dei progetti creati dal consorzio Parsifal, guidato da Aldo Frediani



L'idrovolante Idintos è il modello del consorzio Parsifal più vicino allo stadio produttivo



L'AlbatrossOne di Airbus può alzare le estremità delle ali per adattarsi al vento e alle turbolenze